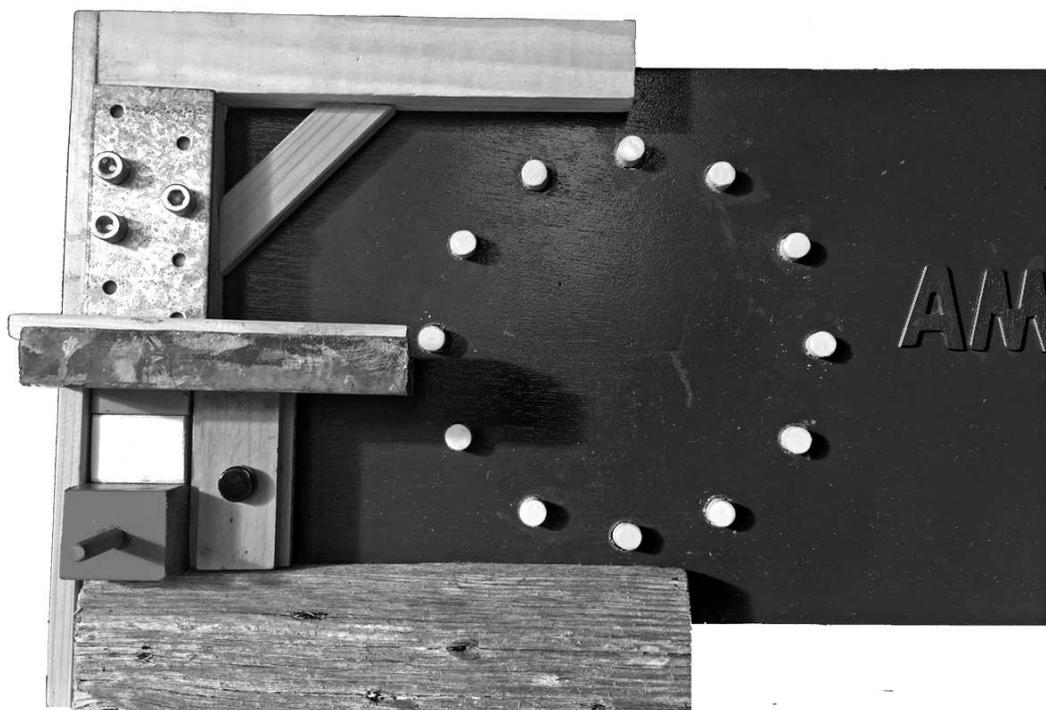




€ 1,50



Bandiere



Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag.2

Il Museo Académie Vitti

A. Giordano, pag.5

Brevi della settimana

V. Basile, pag. 6

Il mondo dietro le urla di Speranza

M. Greco, pag.6

Grandangolo

C. Rocco, pag. 9

Dal pianeta Terra

R. Barone, pag. 9

Fondi di Caffè

M. Santanelli, pag. 10

I diversi

N. Melone, pag. 11

Luci della città

A. Altieri, pag. 12

Chicchi di Caffè

V. Corvese, pag. 13

Non solo aforismi

I. Alborino, pag. 13

«Le parole sono importanti»

S. Cefarelli, pag. 13

Incontri aromatici

L. Granatello, pag. 14

Pregustando

A. Manna, pag. 15

Miti del Teatro

A. Bove, pag. 16

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 17

Basket serie D

G. Civile, pag. 18

Il Cruciespresso

C. Mingione, pag. 18

Raccontando basket

R. Piccolo, pag. 19

Il premio FITA

C. Dima, pag. 20

La palude del Governo

A. Aveta, pag. 2

Così morirono tutte!

G. C. Comes, pag. 5

Il cielo è rosa sopra la Reggia

M. Cutillo, pag. 6

Churchill storico della Il guerra mondiale

F. Corvese, pag. 8

Questo è solo
l'inizio



«Questo lavoro ha per tema l'Europa, in parte già vecchia, in parte in costruzione, ed è dedicato ad AM, Antonio Megalizzi, il giovane giornalista Trentino morto durante l'attentato del 13 dicembre a Strasburgo. Lui all'Europa ci credeva ed io come lui all'Europa ci credo, anche se c'è tanto da lavorare per realizzare le idee del manifesto di Altiero Spinelli scritto a Ventotene. Oltre alla bandiera dell'Europa e le iniziali AM nel lavoro si vedono legno vecchio e legno giovane puntellato in costruzione unitamente alla bandiera italiana (n.d.r.: in bianco e nero è difficile individuarla, ma è creata dai tre blocchetti di legno, colorati in rosso, bianco e verde, che compongono la metà inferiore dell'asta verticale della "E"), al supporto usato del cavalletto da pittore (arte) e una banda metallica bullonata (industria) per un futuro più equilibrato. Questa è un'ora decisiva visto che l'assalto dei nazionalismi si fa violento».

I lettori più o meno abituali sanno che Gustavo Delugan, autore dell'opera che campeggia in prima pagina, accompagna sempre alle immagini che ogni tanto ci invia, e più in generale alle sue creazioni, una sorta di breve nota illustrativa, ma questa volta è andato oltre, mettendo giù in poche righe un programma politico che mette insieme la necessità di continuare seriamente a lavorare sulla strada della Unione Europea (ricordando Altiero Spinelli e un ragazzo, Antonio Megalizzi, che tanto credeva in quegli ideali da aver deciso di occuparsi d'Europa come giornalista), di farlo senza dimenticare, anzi mettendola a fondamento, la cultura (rappresentata dall'arte, dal cavalletto che unisce la E e la bandiera), di immaginare e realizzare uno sviluppo sostenibile (non soltanto nel senso dell'indispensabile equilibrio fra l'ambiente e le attività dell'uomo, ma anche di trovare nuovi equilibri fra individui e istituzioni, a cominciare dal "mercato"), di respingere l'attacco violento dei nazionalismi. Mi sembrano ideali e propositi del tutto condivisibili; io, almeno, li condivido, ma credo la gran parte dei lettori di questo foglio siano d'accordo con Gustavo e con me.

Dal globale, o quasi, al locale, com'è nell'anima del Caffè, prima di tutto per compiacermi del fatto che sia stato designato il nuovo direttore della Reggia. Palazzo Reale oltre a essere un Patrimonio dell'Umanità per l'Unesco, dovrebbe essere un patrimonio di questa città in termini non solo meramente economici, per quanto la sua capacità attrattiva ben si presti ad essere convertita in ricchezza per il territorio, ma anche civili, perché imparare ad accogliere gli altri, benché siano turisti, non può che innalzare il livello di civiltà della comunità; potrebbe e dovrebbe succedere (sono costretto a utilizzare il futuro, visto che, ahinoi, per ora non

(Continua a pagina 11)



La palude del Governo

Le elezioni europee stanno scatenando nel Governo conflitti sempre più incontrollati. Se tutti prima baldanzosi speravano nelle elezioni europee, adesso tutti sperano ma tremano. L'esito elettorale costituirà per i "due nemici" al governo un giudizio inappellabile su chi dei due avrà il potere di primazia sull'altro, anche se non verrà messa in discussione la tenuta del governo, perché «*simul stabunt simul cadunt*», come ricordava Ezio Mauro la settimana scorsa. «*Il vice premier lo sanno bene che la situazione attuale è irripetibile*». «*Giocassero per una vita al totoChigi, un colpo di fortuna così non gli capiterebbe più. Quindi dipendesse da loro la spina non la staccherebbero mai. Continuerebbero ad alzare i toni, e ad abbassarli il giorno dopo. Ma fermandosi sempre un metro - o un millimetro - prima*», commenta Mauro Calise su *Il Mattino*. I due "soci" di governo sanno che allo stato delle cose non c'è futuro. E questa è una sicurezza ma anche una debolezza.

Gli elettori domenica prossima saranno chiamati a giudicare un governo che ha portato il Paese in una palude. Il giudizio sul governo del cambiamento è negativo per tutti gli osservatori. «*Anche il più benevolo degli osservatori difficilmente può nascondere che il governo del cambiamento totale in realtà ha cambiato poco o nulla se non, in peggio, il clima emotivo del Paese*». Il vantato «*contratto di governo, che sembrava un'innovazione istituzionale degna del genio pragmatico di Cavour, è stato solo un espediente pratico: necessario per far nascere il governo, superando le diversità tra le due forze, ma inevitabilmente destinato a non farlo funzionare, visto che ci siamo presto trovati con due esecutivi, due programmi, due leader, due visioni della politica, due elettorati che invece di sommarsi virtuosamente hanno cominciato a elidersi e a farsi concorrenza*», commenta Alessandro Campi nell'editoriale del *Mattino* e del *Messaggero*.

Nell'attesa di domenica prossima i due titolari di governo continuano a confliggere. «*Nota troppa sintonia tra M5S e Pd*». «*Dicono no all'autonomia, no alla flat tax, no al nuovo decreto sicurezza. Qualcuno mi spieghi se il*

M5S vuole andare d'accordo con il Pd o con gli italiani e la Lega, rispettando il patto», accusa Salvini. Ma per Di Maio a tergiversare è Salvini. «*Sull'autonomia ero pronto un mese fa. Sto chiedendo da un mese un vertice di governo, ma dopo la richiesta di dimissioni di Siri il capo della Lega l'ha presa sul personale*», risponde il Capo 5S.

Entrambi i leader chiamano a raccolta per domenica. «*Il 26 maggio sarà un referendum tra la vita e la morte, tra passato e futuro, tra Europa libera e stato islamico basato su precarietà e paura*». «*Ci dovete aiutare ad andare in Europa come primo partito europeo per andare a riprenderci le chiavi di casa nostra. Il 26 maggio non sono elezioni europee*», ha detto Salvini. Di Maio lancia il suo appello attaccando direttamente il suo partner. «*Gli italiani alle europee dovranno scegliere tra chi si vuole tenere gli indagati per corruzione nelle istituzioni e chi no. Chi abbassa le tasse nei comuni e chi, invece lo fa davvero. Chi aiuta le persone con il salario minimo, e chi non lo vuole fare. Chi dice che la donna deve stare chiusa in casa a fare più figli*». Salvini è spinto ad accelerare su una strada pericolosa. Lancia il decreto sicurezza bis. «*Costa poco e aiuta la sicurezza*», ha detto e chiede che sia già discusso nel Cdm di lunedì, mentre per i 5S si può aspettare benissimo dopo le elezioni, con Di Maio che attacca: «*Io sono deluso dal decreto sicurezza bis*». «*Il tema ora non sono gli arrivi, che li abbiamo fermati*», «*ma i rimproveri*».

Le tensioni e le divisioni del governo investono direttamente i mercati e lo spread. Salvini parla di aumentare il deficit/Pil oltre il 3% e non si dice preoccupato dello spread, «*prima viene il diritto al lavoro, alla vita e alla salute degli italiani*», dice, mentre Di Maio accusa Salvini per le «*fibrazioni*» sullo spread. In tutto questo il premier adesso è costretto ad ammettere che «*evitare l'aumento dell'Iva non sarà un'impresa facile*». «*L'irresponsabilità della campagna elettorale del governo gialloverde non sfugge ai mercati e punisce i cittadini*», commenta Sergio Rizzo di *Repubblica*.

(Continua a pagina 4)

Le formiche non volevano le cicale, perciò votarono l'insetticida Così morirono tutte!

«Il Vangelo è tutt'altro che comodo quando lo si prende sul serio!»

Don Primo Mazzolari

Siamo la Patria del diritto, il che non comporta l'essere anche la Patria dei diritti. Col diritto, con lettera minuscola, troppi si cimentano. Basta un nonnulla e la reattività si innesca alla velocità della luce. Il vociare dei legulei di mezza tacca, spocchiosi, pedanti, cavillosi, presuntuosi, cocciuti, che si spezzano, ma non si spiegano, e quello di informatori, informati dal padrone, per informarci, *ad usum delphini*, sovrastano il sommo buon senso, mettendolo a tacere. Da troppo tempo la verità non si distingue dalla menzogna, perché la realtà diventa narrazione di comodo. Una propaganda insopportabile offende la nostra intelligenza. Un ossessivo e aggressivo marketing prova a mettere al posto delle nostre idee, o dei nostri pensieri vuoti, le idee del grande fratello. Milioni di *fake news*, notizie false, sono state veicolate attraverso i *social* e date per certe. La quasi totalità avevano ad oggetto deboli umani da trasformare in mostri. Necessitava creare la paura, la generale psicosi e, poi, usarla per scatenare i deboli contro i deboli, poveri contro poveri, senza disturbare chi ha le ricchezze e il potere, perché financo sulle miserie continuassero ad accumulare senza che emergessero, mai le responsabilità del disastro.

Poco più di dieci anni fa il Bel Paese aveva due milioni di poveri assoluti, oggi ne ha più di cinque; i poveri relativi, eufemisticamente, un po' meno poveri, che non han come pagare le bollette, chiedono aiuto al banco alimentare e finiscono i soldi alla terza settimana del mese, sono diventati oltre 9 milioni. Ci hanno raccontato, sul volto le maschere tragiche del pianto greco, della grande crisi, degli effetti della finanza rapace, delle banche piene di pirati, del destino cinico e baro, del decamerone Berlusconi, dei cattivi che facevano guer-

re, in segreto volute e armate da noi, di 80 euro con i quali si portava a casa un supermercato, di lavoratori da licenziare per creare lavoro, di scuola nuova per affossare la vecchia colpevole di insegnare. Intanto, la sinistra, tranne qualche minoritaria eccezione, faceva la destra e gestiva un patetico avanspettacolo; la destra - «*e che son fessi loro*» avrebbe detto Totò - faceva la destra, le mafie indossavano il doppiopetto per entrare nei palazzi, i ponti cadevano, le colline franavano, i terremotati rimanevano senza casa, i disoccupati senza lavoro, i giovani senza futuro e senza sorriso, le voci degli onesti, stanche, si tacevano, le coscienze non più consultate finivano in disuso. Una palude dentro la quale come rane da stagno ci siamo messi ad attendere un re travicello. È arrivato. Non poteva non arrivare! Tronfio, rumoroso, volgare, ruspante, a cavallo di un bulldozer ad abbattere baracche, tuguri, a emanare editti razzisti, a sdoganare fascisti, a sollevare muri, a chiudere porte, ad aggiungere dolore al dolore di chi prova a fuggire dal dolore.

Non è il destino cinico e baro che ce lo ha mandato. Ciechi e sordi, oltre che stupidi, abbiamo fatto come le formiche che non volevano le cicale e, perciò, votarono per l'insetticida, condannandosi a finire. E fu così che un giorno capimmo che la vera illegalità, nel nostro Bel Paese, l'aveva commessa non un mafioso, non un corrotto, non un banchiere, non un avvelenatore dell'ambiente, non uno schiavista, non un usuraio, non un evasore, ma Konrad Krajewski, un paffuto e originale cardinale polacco, elemosiniere del Papa, dall'aria mite, ma con un carattere di ferro, che ha, memore del mestiere d'elettricista imparato da ragazzo, riattivato la corrente elettrica, staccata da giorni, a 470 persone, 170 nuclei familiari, con neonati, minori, anziani, malati, tutti occupanti, senza titolo, un palazzo romano in via Santa Croce di Gerusalemme. C'è una bolletta di 300 mila euro da pagare.

Fascisti, neo e vetero, impazziti. Addosso al Cardinale. Paghi lui la bolletta e venga processato per il reato commesso. Non contenti vanno in Piazza S. Pietro a contestare il Papa durante l'Angelus. Non gli perdonano di aver detto, era il 2013, a questo polacco, non conforme al modello ecclesiastico, «*la scrivania non fa per te, puoi venderla; non aspettare la gente che bussava, devi cercare i poveri*». Detto fatto. Konrad Krajewski diventa un riferimento dei derelitti di Roma, la speranza di tanti, la risposta a domande alle quali le istituzioni non hanno voluto e saputo rispondere; ma anche l'uomo che mette in crisi i fondamenti ideologici della destra. Dio, che vien prima di Patria e Famiglia, comincia a cambiare volto. Non è il Dio degli eserciti, dell'ordine e della disciplina, il Dio di parte, il Dio dei ricchi, ma il Dio col volto del Cristo sulla croce, che non può che stare dove alberga ingiustizia, emarginazione, sacrificio, esclusione, solitudine, miseria, sofferenza. Il Dio che accoglie, che lenisce, che comprende, che perdona. Dopo la Patria rafforzata da "prima gli italiani" e la famiglia teatragona disegnata dal Congresso di Verona, dev'essere stata una cocente delusione scoprire che quel Dio non è più di destra.

Allora Bergoglio è paragonato a Badoglio e tacciato di tradimento. Nulla aveva mai portato a tanto. La Chiesa degli sfarzi, della pedofilia nascosta, dello IOR, della mano morta, delle tasse non pagate a Cesare, degli intrighi curiali, dei cappellani militari, delle guerre sante: quella Chiesa andava bene. Anatema maggiore, invece, se essa prova a tornare vicino a Cristo, ai poveri e miseri e derelitti che oggi lo incarnano, se essa sa produrre un cardinale che è disposto a finire in galera per avere scelto la superiore giustizia dettata dalla sua coscienza e dal suo Cristo anche se essa collide con una norma dello Stato. Fossero tutti così i cardinali, indosserei anch'io uno zucchetto porpora.

Quel Palazzo, ex sede dell'Inpdap, non è una reggia. Gli occupanti abusivi per metà italiani, per metà stranieri di ogni dove, sono alloggiati ordinatamente, il nome sulla porta, in stanzette di uffici mai modificate, i bagni sono quelli in comune su ogni piano, come le due sole lavatrici installate. Una Comune dignitosa, coordinata da un centro sociale antagonista, casinista e rumoroso, che nei due piani interrati ha ricavato un piccolo pub, un teatro da una vecchia sala riunioni e una discoteca. La quasi totalità degli alloggi abusivamente occupati, in Italia, sono abitazioni improprie. Non credo ci siano persone che decidano di risiedere in quei luoghi se non costrette dal bisogno e spinte dalla disperazione.

FARMACIA PIZZUTI

FONDATA NEL 1796



**PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA
CONSEGNA A DOMICILIO**

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

(Continua a pagina 4)

SARÀ TIZIANA MAFFEI LA NUOVA DIRETTRICE

Il cielo è rosa sopra la Reggia

Dal 31 ottobre dello scorso anno la Reggia di Caserta ha dovuto rinunciare, in anticipo sulle previsioni, al direttore Mauro Felicori. Dopo di lui, l'onore e l'onore di dirigere il complesso museale è stato assunto ad interim da Antonio Lampis, ma era previsto, visti i numerosi impegni del Direttore Generale dei Musei in Italia, che il suo lavoro al monumento vanvitelliano si sarebbe concluso *sanza 'nfamia e sanza lodo*.

Da martedì il cielo sopra la Reggia si è tinto di rosa. Il Ministro dei Beni Culturali, Alberto Bonisoli, ha sciolto le riserve e ha fatto sapere che sarà Tiziana Maffei la futura direttrice del Palazzo Reale di Caserta. Laureata in architettura con indirizzo restauro alla Sapienza di Roma nel 1992, architetta dal '94, la Maffei si occupa di patrimonio culturale e progetti di sviluppo. È presidentessa di Icom Italia (*Inter-*

national Council of Museums) dal 2016, lavora come docente universitaria all'Alma Mater di Bologna tenendo il corso di *Comunicazione dei beni culturali*, ha avuto esperienze anche all'università di Torino, Roma 3, Accademia delle belle arti di Roma e Macerata. Ha curato diversi progetti di valorizzazione e allestimento di poli culturali e museali, facendo attenzione in particolare alla questione della sicurezza.

Un curriculum invidiabile, di assoluto rispetto, che mette in relazione competenze e conoscenze e che pare quanto mai adatto allo svolgimento di un compito così delicato. Tiziana Maffei sarà - non tenendo conto dell'*interim* di Lampis - la seconda direttrice della Reggia da quando, grazie alla riforma Franceschini, essa è diventata un ente autonomo. E si spera che la nuova nomina possa portare con sé una buona dose di rinnovata attenzione



per i problemi che ancora persistono nella gestione del Palazzo Reale di Caserta. Lo stesso giorno in cui veniva annunciato il nome della direttrice, tre turisti rimanevano bloccati nell'ascensore a servizio nella scala Ramaglietti, a causa della mancata manutenzione di quest'ultimo. La vita sa essere bizzarra.

Marco Cutillo

Così morirono tutte!

(Continua da pagina 3)

Da quanti anni non si costruiscono alloggi popolari? È possibile che nessun governo ci abbia pensato? È possibile che i responsabili delle occupazioni abusive, da noi non gestite dai centri sociali, ma dalle camorre, siano i senza casa? Non una parola su politiche sciagurate che hanno fatto più forti i forti, più deboli e numerosi i deboli.

Domenica 26 maggio si vota. Per una Europa indispensabile, ma che non ci piace. Rischiamo vinca il partito dei muri, del razzismo e delle paure. Oltre il 40% dell'elettorato non vuole andare alle urne, il 60% non sa ad oggi neanche il nome di un solo candidato del suo collegio. Le élite ci vogliono ignoranti, perché non si palesi la loro ignoranza. È così che il sacro pronunciamento di un popolo consapevole, che la democrazia prescrive, alla base delle scelte che riguardano tutti, rischia di trasformarsi nella possibilità di esprimere istinti al posto di ragionamenti, rabbie al posto di serene valutazioni, il peggio di noi dove solo il meglio ha senso.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

La palude del Governo

(Continua da pagina 2)

I temi dello scontro evidenziano che ormai in gioco più che le europee ci sono le probabili prossime elezioni politiche, sulle quali Lega e 5S stanno investendo tutto il loro credito.

Di Maio accusa Salvini anche dello stato di tensione che esiste nel Paese. «Sento molto nervosismo in Italia», scrive in un lungo post su Fb. «Alla Sapienza oggi [lunedì, ndr] sono tornate le camionette delle Forze dell'Ordine come non accadeva da tempo. C'è una tensione sociale palpabile, non solo a Roma, come non si avvertiva da anni. [...] Nelle piazze è tornata una divisione tra estremismi che non credo faccia bene a nessuno». «In questo momento più che mai c'è bisogno di equilibrio e dialogo».

Di Maio cavalca stati d'animo diffusi, ma non pesa la gravità del fenomeno. Quello che sta succedendo lì con Casa-Pound lì con Forza Nuova impone una ri-

flessione istituzionale seria sul fenomeno pericolosamente indicativo del rigurgito neofascista. «La novità dell'Italia di oggi» è proprio «questo emergere di una cosa che chiama se stessa fascista, rivendica quell'identità e agisce di conseguenza, con incursioni e intimidazioni», dice nell'editoriale di Repubblica Ezio Mauro, che aggiunge: «Il problema dunque è per chiunque eserciti una responsabilità istituzionale, ma anche soltanto politica e intellettuale, domandarsi dove nasca questo fenomeno, come mai torni a manifestarsi proprio oggi, e perché ritorni forma, spazio e consenso». Che il ritorno al fascismo storicamente dato sia impossibile non giustifica per il fenomeno odierno la «conclusione assolutoria» per cui «tutto questo allarme attorno al pericolo fascista è inutile, sproporzionato, ideologico. Meglio parlar d'altro e far finta di niente, e ancora una volta non vedere, non sentire, rifiutandosi di capire.»

Armando Aveta a.aveta@aperia.it

ilcaffè@gmail.com ☎ 0823 279711

www.aperia.it/caffe/archivio

AL Società Editrice
LAPERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via Lamberti, 17 - Caserta

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

A La Canonica una storia di emigrazione, da Terra di Lavoro alla Ville Lumière

Il Museo Académie Vitti

La storia politica modifica e cambia anche i confini, ma non la memoria. È quanto è accaduto anche per Terra di Lavoro, che prima fu provincia del Regno delle Due Sicilie e poi del Regno d'Italia, fino a essere soppressa dal regime fascista nel 1927. E non ricostituita con i suoi ampi confini quali erano stati in origine. Nel 1945, infatti, quando fu istituita come Provincia di Caserta, comprendeva solo una parte della precedente Terra di Lavoro. Una provincia ieri aperta all'emigrazione oltre oceano, oggi aperta alla diaspora che spinge migliaia di disperati dalle coste d'Africa ai nostri lidi.

In quest'ottica La Canonica, che non chiude i suoi orizzonti alla cinta della città, ha aperto le sue porte, giovedì 16 maggio 2019, alla memoria dell'emigrazione della fine dell'800 dalla valle di Comino, storicamente appartenuta all'alta Terra di Lavoro, prima di passare amministrativamente nel 1945 alla provincia di Frosinone, istituita dal regime fascista nel 1927. A raccontarlo a un folto parterre è stato Cesare Erario, che ha ricostruito la storia della famiglia Caria - originaria di Gallinara e composta da Silvio, sua moglie Domenica e i loro cinque figli - la quale era emigrata a Parigi, dove le tre figlie - Maria, Anna e Giacinta - nell'arco di un quarto di secolo avrebbero lasciato un'impronta indelebile. Di queste meglio nota è Maria, Madame Vitti, dalle spiccate capacità manageriali.

Parigi, negli ultimi anni dell'800, si trovava a vivere un periodo di grande risveglio economico, industriale e culturale, affermandosi come epicentro dell'arte e della cultura europea, attraendo a sé scienziati, artisti e musicisti. Nascevano molte *Académies* private, dove si insegnavano la pittura e la scultura secondo il modo classico del ritratto dal vivo. Le strade parigine si affollavano di modelle e modelli che offrivano la loro bellezza agli artisti. Un'atmosfera che Cesare Erario ha fatto splendidamente rivivere nel suo racconto. Anche Maria, Anna e Giacinta Caria iniziarono a lavorare come modelle e, quando Maria sposò Cesare Vitti, modello e artista anche lui, fondarono a Montparnasse l'Académie Vitti, unica a consentire l'accesso alle donne, che in quel tempo non potevano accedere ad Accademie pubbliche o private.

L'Académie Vitti ebbe una prospera vita per circa 25 anni, fino al 1914, quando cessò l'attività con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale e l'intera famiglia Caira-Vitti, spaventata dagli eventi, decise di rientrare in patria. Molto del suo patrimonio è andato perduto, ma quello che si è salvato dalla barbara distruzione e dalla devastazione della ritirata delle truppe tedesche nel 1943 è ora in esposizione nel "Museo Académie Vitti" di Atina, già Terra di Lavoro, che Cesare Erario ha edificato dopo una lunga ricerca.

Una storia al femminile raccontata in diretta suscitando interesse e piacere per due motivi sostanziali: il primo, che dimostra come la vicenda di queste sorelle ha saputo valicare i confini dove regnavano povertà, fame e sopraffazione; il secondo, perché la *Civitas Casertana*, da sempre stimolata da Padre Nogaro, vescovo emerito di Caserta, ribadisce, nel momento in cui Suor Rita Giaretta lascia Casa Rut per altra destinazione, la sua sia pur dolorosa condivisione per chi con spirito missionario abbandona la propria terra e ne valica i confini.



Questo l'anelito de La Canonica: *promuovere dialoghi di confine*, perché la nozione stessa di confine non è equivalente a muro o a separazione, ma significa e suggerisce vicinanza, convivialità, solidarietà. Ogni argomento di confine implica una ricchezza e una complessità, disegna non un tracciato lineare, ma uno spazio nel quale uomini, donne, storie, economie, culture, idee e tradizioni entrano in contatto, si contaminano e mutualmente si arricchiscono, superando quel "confine lineare" che li separava.

Questo è il segnale che La Canonica ha voluto dare nel suo giovedì di metà maggio 2019 con la ferma volontà di abbattere ogni muro, estendendo il respiro oltre i confini della polis, oltre quelli della provincia, andando oltre... Con lo sguardo e il cuore rivolti al mondo intero. Pensando alle ciclicità delle diaspore dei disperati di ieri e di oggi nei loro viaggi della speranza, alla tratta, ma anche alla redenzione operata da Casa Rut e da New Hope, pensando a quanti lottano e vincono. Con uno sguardo particolare a Maria, Anna e Giacinta, le tre donne coraggiose e operose, le donne alle quali tutte Papa Francesco oggi si rivolge, facendole protagoniste della storia al pari dell'uomo.

Anna Giordano



**TTICA
OLANTE**

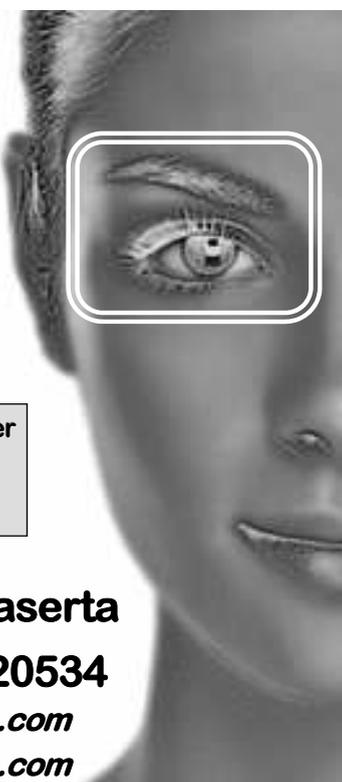
**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New Sistema digitale per
la scelta computerizzata
degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com



Brevi della settimana

Venerdì 10 maggio. Raffaella Pignetti, presidentessa del Consorzio ASI di Caserta, incontra a Villa Niscemi (sede di rappresentanza del capoluogo siciliano) Leoluca Orlando, Sindaco di Palermo, per presentare la proposta di realizzazione di una collaborazione istituzionale attraverso la sottoscrizione di un protocollo d'intesa finalizzato sia alla promozione e alla realizzazione di progetti d'internazionalizzazione e di sviluppo dei settori dell'industria e dell'artigianato che al recupero e alla valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e ambientale dei territori dell'area mediterranea tramite il coinvolgimento delle imprese.

Sabato 11 maggio. Il Comitato "Macrico Verde", riunitosi in assemblea la scorsa settimana, ribadisce che, per la tutela dell'area e per la sua stessa salvaguardia, è necessario che venga approvata una delibera di variante al vigente Piano Regolatore Generale, che indichi la non edificabilità per quella superficie, classificandola come "F2-Verde Pubblico". Il Comitato chiede quindi agli amministratori casertani di sottoscrivere e di votare la proposta di delibera che sarà presentata.

Domenica 12 maggio. L'Asl Caserta si mobilita nella lotta ai tumori, attivando programmi di screening per la prevenzione del cancro della cervice uterina e del colon retto. S'invitano tutte le donne d'età compresa tra i venticinque e i sessantacinque anni a eseguire il pap test, insieme con l'esame del sangue occulto nelle feci per tutti i cittadini tra i quarantacinque e i settantacinque anni. I controlli non solo sono gratuiti, ma sono stati istituiti degli open day durante i quali si potrà effettuare lo screen anche senza prenotazione. L'Asl fornisce anche la lista dei consultori familiari, con rispettivi indirizzi e contatti telefonici (per Caserta: via Harris, Palazzo della Salute, 0823/445011-0823/445024). I prossimi open day 2019 si terranno giovedì 30 maggio e giovedì 27 giugno, dalle ore 8.30 alle ore 16.30.

Lunedì 13 maggio. La Direzione Filiale Caserta di Poste Italiane comunica la sospensione delle attività dell'Ufficio Postale di via Redentore a partire da martedì 14 maggio. Salvo imprevisti, la durata degli interventi è presumibilmente stimata in dieci giorni.

Martedì 14 maggio. Sarà l'architetto Tiziana Maffei, docente universitaria e Presidente di ICOM (International Council of Museums) Italia dal 2016, a succedere a Mauro Felicori nella carica di Direttore della Reggia di Caserta. La sua scelta è stata indicata dal Ministro dei Beni e delle Attività Culturali Alberto Bonisoli.

Mercoledì 15 maggio. L'Associazione Vittime del Dovere promuove per giovedì 23 maggio (26° Anniversario della Strage di Capaci) la Giornata della Legalità in memoria delle Vittime del Dovere. La cerimonia si terrà a Caserta, col patrocinio del Comune, dalle ore 9.30, presso la Scuola Allievi e Agenti della Polizia di Stato, e ospiterà gli studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado di Caserta provincia.

Giovedì 16 maggio. Il Comune di Caserta risulta assegnatario di un voucher del valore di quindicimila euro al termine della classificazione delle istanze relative all'iniziativa WiFi4-EU, che punta, entro il 2020, a fornire la connettività gratuita per le reti di cittadini e di turisti da seimila a ottomila comunità in tutta l'Unione Europea.

Valentina Basile

Caro Caffè

Caro Caffè,

quando questo Papa scelse il nome del Santo di Assise fu percepito da molti come un dono inatteso e gli si augurò di portare a buon fine i suoi intenti senza impedimenti e imprevisti. Con lui si poteva riprendere un percorso interrotto, una strada divenuta inagibile. Ma, se veramente vorrà attuare la scelta di una chiesa povera, si troverà impantanato in una gestione fallimentare: dall'opulenza puoi uscire ignudo e solo, come il Poverello d'Assisi. «Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi» (Matteo 19, 21).

Papa Francesco sembrava riprendere il cammino dai tempi post conciliari; tempi attraversati da aneliti di libertà e dure repressioni. Quando i documenti conciliari furono promulgati, il popolo se ne appropriò, e chi era abituato a comandare rimase esposto a contestazioni pubbliche e a richieste di dialogo. I fedeli non erano più disposti a farsene private. «L'obbedienza non è più una virtù» sintetizzava don Milani, chi aveva imparato il dialogo non voleva farsi ridurre al silenzio. Furono i primi passi della teologia della liberazione teorizzata e praticata da Gustavo Gutierrez, Helder Camara, Leonardo Boff e Camillo Torres. Oscar Romero fu ucciso sull'altare da un commando. Nell'ultima sua omelia aveva esortato i soldati a rifiutarsi di uccidere i fratelli.

A Roma, Gerardo Lutte aveva scelto di abitare tra i baraccati di Prato Rotondo, uno slum circondato da palazzi sfitti. Al mattino insegnava sociologia al Pontificio Ateneo Salesiano, al pomeriggio era con i suoi baraccati. Nella stessa università, Giulio Girardi, un uomo umile e dolce, analizzava l'incontro di marxisti e cristiani. Furono espulsi dall'università, perché così alla fine richiese il Vaticano, e i loro superiori non vollero opporsi, perdendo due accademici di prestigio e la stima di molti simpatizzanti. Allo stesso modo furono emarginati, don Franzoni, abate di San Paolo, e a Firenze il parroco dell'Isolotto, don Mazzi. Ma il fenomeno era generale. Anche la Pro Civitate Christiana d'Assisi, che aveva suscitato lo studio e il rinnovamento ecclesiale, fu messa sotto controllo gerarchico. Questo per citare solo alcuni conosciuti personalmente,

Un poco più di un anno fa Dacia Maraini inviò una vibrata lettera al papa che aveva brutalmente criticato l'interruzione volontaria di gravidanza. Il mese scorso Lucetta Scaraffia e le redattrici dell'allegato femminile dell'Osservatore Romano si sono dimesse perché il Papa aveva portato l'allegato sotto il controllo di personale maschile. Così si è alienato tutte le donne. Ma queste sono piccolissime scivolate rispetto a quanto è avvenuto domenica scorsa in un palazzo al centro di Roma occupato da abusivi e con un Cardinale elemosiniere elettricista. Il palazzo era dell'Inpdap (ente di previdenza e assistenza statali confluito nell'Inps) che doveva vendere o affittare per la previdenza degli statali.

Gli abusivi si sono serviti di un professionista di abusi: Andrea Azetta in arte Tarzan che gestisce alloggi a pagamento e il salone con discoteca e ristorante. Il cardinale elettricista non ha nemmeno lontanamente pensato che era più semplice e giusto pagare i 300000 euro di bollette invece di correre il rischio di toccare un filo scoperto. Il Papa sapeva che il palazzo era stato costruito con i contributi detratti agli stipendi dei lavoratori statali come me in 40 anni di servizio?

Felice Santaniello



OTTICA
VOLANTE

Optometria
Contattologia

Dal 1976
al Vostro
Servizio

Via Ricciardi 10
TeleFax 0823 320534

www.otticavolante.com
info@otticavolante.com

FARMACIA PIZZUTI

**PREPARATI FITOTERAPICI - COSMETICA
OMEOPATIA - CONSEGNA A DOMICILIO
CASERTA, VIA SAN CARLO, 15 - TEL. 0823 322182**

Il mondo dietro le urla di Speranza

Ogni volta che si affaccia un cantante interessante sulla scena musicale, si sprecano complimenti che nella maggioranza dei casi vengono riassunti nella frase «questo ha qualcosa da dire». I giudici dei talent show, invece, benedicono o maledicono gli aspiranti concorrenti a suon di «mi sei arrivato» e «non mi sei arrivato». Talvolta, sono proprio le parole di chi non ha niente da dire. Ma c'è davvero qualcuno che ha qualcosa da dire, qualcuno che arriva, sulla scena musicale italiana? Senza dubbio qualcosa di (almeno apparentemente) nuovo esiste, e forse il bacio più profondo delle novità musicali è proprio la nostra regione. Ma la domanda è complessa, e ho provato a porla ad amici che si dedicano alla musica per lavoro o per passione: tutti hanno inserito nella propria rosa di nomi il rapper Speranza. Attenta alle novità musicali e soprattutto *brava casertana*, non mi sono fatta cogliere impreparata. Ricordo quando l'estate scorsa ho ascoltato per la prima volta una canzone di Speranza: avevo sorriso leggendo il titolo "Givova" (marca sportiva che richiama ricordi legati a quelle volte che, per qualche strano motivo, dovevo comprare completini sportivi personalizzati e la Givova, per motivi economici, era sempre la prima scelta), ma poi ero rimasta abbastanza interdetta, per non dire sconcertata, dal suo modo di cantare, dal linguaggio e dai testi.



«Trasimm 'int a galera ca tuta ra Legea» canta Speranza con un tono ai limiti dell'urlo. Ogni sua canzone racconta di carcere, droga, spaccio e degrado e lo fa in maniera estremamente cruda. La voce rabbiosa e prepotente fa sì che quei testi non appaiano come una semplice provocazione, ma che lo spettatore percepisca la sincerità del racconto. Anche il suo abbigliamento parla: le tute di brand economici, se non di seconda mano, raccontano una rottura con le tendenze tipiche del rap e della trap, di quelli che oggi vanno per la maggiore tra i giovanissimi in Italia e che ostentano Rolex, oro al collo e alcuni anche tra i denti.

«Trasimm 'int a galera ca tuta ra Legea» canta Speranza con un tono ai limiti dell'urlo. Ogni sua canzone racconta di carcere, droga, spaccio e degrado e lo fa in maniera estremamente cruda. La voce rabbiosa e prepotente fa sì che quei testi non appaiano come una semplice provocazione, ma che lo spettatore percepisca la sincerità del racconto. Anche il suo abbigliamento parla: le tute di brand economici, se non di seconda mano, raccontano una rottura con le tendenze tipiche del rap e della trap, di quelli che oggi vanno per la maggiore tra i giovanissimi in Italia e che ostentano Rolex, oro al collo e alcuni anche tra i denti.

La novità di Speranza sta nella sua lingua, un mix di casertano e francese delle *banlieue*. Nato e cresciuto in Francia da padre italiano e madre francese, vive a Caserta in pianta stabile da circa cinque anni. Non è un caso che un rapper così particolare arrivi proprio dalle periferie della Francia, una nazione dove il genere si è profondamente radicato. In "Pagnale" (la stessa canzone in cui mostra tutta la sua ironia: «Tenent, simm colleg so nullatenent») Speranza utilizza anche delle parole sinti, a dimostrazione della contaminazione e delle influenze multietniche sulla sua musica. Caserta poi, è più presente che mai, riconoscibile nella lingua, nei testi e nelle citazioni, nelle strade e le facce che appaiono in ogni suo video. "Spall a sott" sono tre singoli che raccontano ancora una volta di violenza e amici che escono di galera, richiamando però, quello che lui definisce l'unico appiglio di tranquillità, la religione (per chi non lo sapesse, il titolo richiama le parole di chi alza la statua di Sant'Anna durante la processione).

Credo che la mia esperienza d'ascolto del rapper franco-casertano sia comune a molti: sconcerto al primo ascolto; sorpresa al secondo; dal terzo non riesco a fare a meno. La sincerità, la rabbia, le contaminazioni sono tutti elementi che contribuiscono a rendere la sua musica affascinante. Ogni anno ho un appuntamento fisso con alcuni festival musicali. Uno di questi è il Miami a Milano e quest'anno mi sono ritrovata un casertano in cartellone. Colleghi e amici che vivono qui a Milano conoscono tutti Speranza ma nessuno probabilmente ha visto da vicino di cosa stia parlando. Forse il fascino di Speranza è proprio questo: ci racconta quello che ci accade intorno, ma che abbiamo sempre evitato di vedere.

Marialuisa Greco



tipografia
civile

via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

FATTORE AUTO

Noleggio lungo
termine = Auto
+ assicurazione
+ bollo + servizi
+ assistenza

Offerte del mese:

**500X 1,3
MJET 95 CV**

**48 mesi
km totali 60.000
Anticipo € 2000
Rata € 324,56 +iva
Franchigia Furto Zero**

**TOYOTA YARIS
1,5 HIBRID
BUSINESS**

**36 mesi
km totali 30.000
Anticipo Zero
Rata 342,38 +iva
Franchigia Furto Zero**

Broker mobility:
ALD - ARVAL - LAEASEPLAN
LEASYS - RENT2GO

Casagiove, Via Recalone 13
(uscita A1 Caserta Nord)
366 1204404
fattoreauto19@gmail.com

Churchill storico della Seconda Guerra Mondiale

Le elezioni generali che si tennero nel Regno Unito nel luglio del 1945 segnarono la sconfitta del Partito Conservatore e di Winston Churchill, di colui cioè che aveva condotto la lotta contro il nazismo e vinto la guerra, e il trionfo dei laburisti, i quali, nel corso della campagna elettorale, avevano proposto un ampio programma di riforme sociali per far fronte alle difficilissime condizioni in cui versava la popolazione britannica nell'immediato dopoguerra. La disfatta elettorale del glorioso condottiero, che aveva usato toni da crociata nell'attaccare gli avversari politici, fu cocente, ma Churchill si rifece pochi anni dopo scrivendo una storia della Seconda Guerra Mondiale che riscosse uno straordinario successo. Nel celebre discorso che tenne nel 1946 a Fulton, negli Stati Uniti, nel quale coniò il termine «*cortina di ferro*» per indicare i Paesi del blocco sovietico, Churchill propose quello che sarebbe stato il *leitmotiv* dei suoi interventi successivi e della stessa interpretazione degli eventi che avevano portato al conflitto contenuta nella sua monumentale *Storia della Seconda Guerra Mondiale*, dove sosteneva che le democrazie occidentali erano state troppo deboli nei confronti della Germania nazista.

Agli inizi della Guerra fredda questa argomentazione venne ripresa e applicata da Churchill, più o meno negli stessi termini, ai rapporti con l'URSS e i Paesi del socialismo reale, che costituivano ai suoi occhi un pericolo mortale per la libertà e la democrazia; un rischio che non andava sottovalutato, com'era già avvenuto per il nazismo, e che doveva dissuadere i governi occidentali dall'avviare qualunque forma di *appeasement*, di accordo distensivo con il blocco sovietico. È quanto viene rilevato dallo storico inglese John Ramsden nel saggio - un classico sull'argomento - *Churchill storico di se stesso* («*Italia Contemporanea*», 208, 1997). Churchill, grazie alla sua posizione e al grande prestigio di cui godeva, poté consultare un gran numero di documenti riservati dell'archivio del governo inglese e, in parte, del governo americano, che utilizzò per scrivere un'opera che, in realtà, più che una storia della guerra finiva con l'essere la sua autobiografia, dal momento che egli era stato uno dei protagonisti della politica internazionale e delle operazioni militari nel periodo bellico e uno degli artefici della vittoria finale delle forze alleate. Non senza spregiudicatezza e con molta abilità Churchill ricostruì gli avvenimenti europei dagli anni Trenta in poi selezionando accuratamente le fonti e dando agli avvenimenti l'interpretazione del discorso di Fulton: le potenze occidentali, e la Francia in particolare, avevano compiuto il grave errore di



sottovalutare Hitler e non si erano mosse a tempo debito contro il pericolo nazista. Era un discorso che allora, nel dopoguerra, veniva riproposto per l'URSS e i Paesi comunisti: fare fronte comune e impedire politiche deboli e possibiliste nei confronti di un avversario irriducibile della democrazia.

Nella stesura della sua opera Churchill operò molti tagli, né poté utilizzare integralmente i documenti americani, ai quali non ebbe completo accesso (tra l'altro il Dipartimento di Stato americano gli negò il permesso di pubblicare la sua corrispondenza con il presidente Roosevelt), sorvolando in più occasioni sulle forti divergenze che pure c'erano state tra il governo britannico e quello americano nelle scelte strategiche e nelle politiche da seguire nei confronti dei Paesi liberati, in particolare riguardo all'Italia. Sia gli anni Trenta che gli anni della guerra furono ricostruiti, come sostiene Ramsden, con una notevole «*elasticità retrospettiva*» che finiva per distorcere i fatti piegandoli a una logica politica che era influenzata dai problemi del dopoguerra. Alcuni giudizi costituiscono perciò una evidente forzatura, come l'interpretazione data all'azione di Chamberlain, cui attribui indebitamente sentimenti antiamericani, uno dei fattori, a suo modo di vedere, che portarono alla crisi mondiale e allo scoppio della guerra.

La Storia è scritta in toni epici e avvincenti e mette in risalto le indiscutibili qualità letterarie di Churchill scrittore, che esalta la conduzione della guerra da parte degli Alleati, nascondendone gli errori e le contraddizioni e minimizzando il ruolo svolto dall'URSS. Se dopo la sconfitta elettorale la popolarità del vecchio leader all'interno dello stesso partito conservatore era minima, tanto che molti pensavano che egli dovesse tirarsi in disparte, con la pubblicazione della *Storia* il credito di Churchill crebbe enormemente, anche grazie al prestigioso riconoscimento del premio Nobel per la letteratura che gli fu conferito nel 1953.

Inoltre gli autorevoli storici che recensirono l'opera subito dopo la sua uscita furono concordi nel sostenere l'autenticità della ricostruzione documentaria in essa contenuta, dalla quale si poteva evincere che lo statista inglese non era stato un semplice "strumento" della vittoria alleata (così come, con una buona dose di falsa modestia, Churchill aveva detto di sé), ma un protagonista indiscusso e il principale artefice della resistenza inglese al nazismo. L'opera ebbe un impatto enorme sul mercato mondiale, con il relativo grande profitto economico che l'ex primo ministro ne trasse. Solo per la pubblicazione a puntate sulla rivista «*Life*» gli fu pagato un milione di dollari, per cui egli ebbe a dichiarare scherzosamente che non stava scrivendo un libro ma accumulando un patrimonio. Fino alla metà degli anni Cinquanta l'opera fu pubblicata a puntate su ottanta periodici e, successivamente, i suoi sei volumi furono tradotti in diciotto lingue e diffusi in milioni di esemplari in tutto il mondo occidentale.

Quella che era in realtà la sua autobiografia politica divenne così la più importante e autorevole fonte per la storia del secondo conflitto mondiale. Per vent'anni continuarono le recensioni positive, mentre la *Storia* veniva utilizzata in modo del tutto acritico per sceneggiature di film sulla guerra di mediocre qualità. Lo straordinario successo dell'opera, «*il libro più venduto dopo la Bibbia*», rappresentò un evento politico-culturale di grande portata che non solo "santificò" Churchill, rendendolo un mostro sacro presso il grande pubblico, ma diede una versione della guerra destinata a rimanere a lungo la più autorevole, influenzando anche l'orientamento della politica occidentale negli anni successivi. I presidenti degli Stati Uniti utilizzarono ampiamente la *dottrina Churchill*: Eisenhower ne fu molto influenzato e, negli anni Cinquanta, non esitò ad applicare all'Indocina il *paradigma di Fulton*, affermando nei suoi discorsi che bisognava usare il pugno duro e fermare in tempo i dittatori, e così fece successivamente anche Johnson, seguito poi da Reagan che rispolverò i giudizi di Churchill sul pericolo russo. Insomma la *Storia* ebbe importanti conseguenze: in primo luogo riabilitò agli occhi del mondo la figura di Churchill stesso che non apparve più come "quel vecchio che odiava i russi", ma come un grande statista le cui analisi erano pressoché infallibili; in secondo luogo fornì una versione degli avvenimenti della guerra depurati dalle *defaillances* e dagli errori, anche di valutazione, compiuti dallo stesso Churchill (ce ne furono gravi e diversi, come quello di ritenere i giapponesi dei nemici inconsistenti), accreditando una narrazione destinata a diventare canonica e utile a rinsaldare il blocco occidentale e a rafforzare le tendenze belliciste.

Felicio Corvese

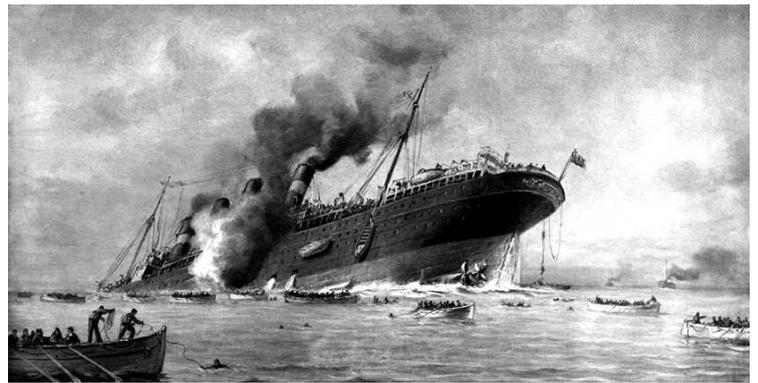
Ciro Rocco
Grandangolo
 c.rocco@aperia.it

Lusitania

In una delle audizioni effettuate nel corso dell'inchiesta statunitense, il senatore Robert La Follette avrebbe testualmente dichiarato che «quattro giorni prima della partenza del Lusitania, il presidente Wilson è stato avvertito in prima persona dal segretario di Stato Bryan che il Lusitania trasportava 6 milioni di munizioni a bordo, oltre a svariate quantità di esplosivi; e che i passeggeri stavano navigando in violazione di una legge di questo Paese, secondo la quale nessun cittadino può viaggiare su un treno o su una nave che trasporta esplosivi pericolosi». Ma anche quell'inchiesta non sarebbe approdata a nulla. Stavolta, perché mancava di un tassello fondamentale per poter giungere fino in fondo: la documentazione originale. E, ancora una volta, la "Cunard Line" sarà scagionata.

Dal canto suo, il presidente Wilson non si sarebbe soltanto limitato a ricevere dall'ispettore della dogana di New York l'ammissione che il Lusitania effettivamente «trasportava materiale di contrabbando di qualche tipo», con allegato l'elenco dei grossi quantitativi di armi, munizioni ed esplosivi imbarcati prima della partenza. Sarebbe andato abbondantemente oltre, provvedendo a sigillare tutti i documenti originali dell'affaire Lusitania in una grossa busta e a nascondere negli archivi del Dipartimento del Tesoro (che sovrintendeva il servizio doganale). Oggi si sa tutto questo con certezza perché, successivamente, il presidente Franklin Delano Roosevelt - venuto a conoscenza della circostanza - avrebbe recuperato la busta (guardandosi bene, però, dal diffonderne il contenuto), e qualcun altro l'avrebbe fatta saltare fuori dalle sue carte, dopo la morte. Per questa ragione, Wilson poté candidamente mentire di fronte al Congresso (11 maggio), dichiarando che il transatlantico era stato del tutto "inerme" di fronte al sommergibile tedesco e ventilando, in aggiunta, la possibile rottura dei rapporti diplomatici con la Germania. Tuttavia, nonostante l'affondamento del Lusitania, l'opinione pubblica statunitense continuava a mostrarsi estremamente fredda verso un intervento militare a fianco dell'Intesa. E, stante l'imminenza delle elezioni presidenziali (novembre 1916), Wilson - alla ricerca di una riconferma - aveva prudentemente deciso di non forzare la mano.

Alla scoppio della guerra, gli Stati Uniti si erano dichiarati neutrali in ragione delle differenze etniche presenti all'interno del Paese. Molto schematicamente: emigrazione inglese ad Est a sostegno dell'Intesa, emigrazione tedesca e olandese nelle zone centrali a sostegno degli Imperi Centrali. Una situazione che, se portata alla rottura, avrebbe potuto creare seri problemi interni. Il presidente, per non esporre il Paese, aveva così optato per la neutralità, disponendo che il sistema bancario non concedesse alcuna forma di prestito ai paesi belligeranti. Tuttavia, il prolungarsi delle ostilità aveva portato i paesi dell'Intesa, a cominciare dall'Inghilterra, a richiedere quantità sempre maggiori di rifornimenti. E così, il presidente, pressato da quella parte del mondo industriale e finanziario che l'aveva trionfalmente ricondotto alla Casa Bianca, si era visto costretto a cambiare rotta, autorizzando le banche a concedere all'Intesa prestiti che consentissero il pagamento dei prodotti inviati in Europa. In breve, il volume di merci inviate in Francia e Inghilterra aveva raggiunto quasi i 2/3 di tutte le esportazioni statunitensi e una vittoria della Germania avrebbe del tutto compromesso il rientro di tali crediti.



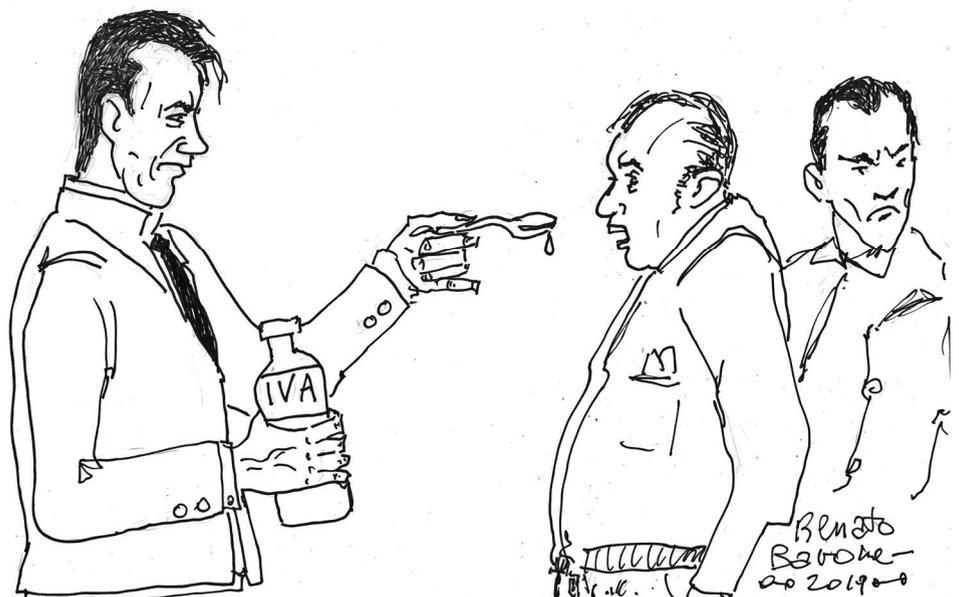
Per questa ragione, la parte del mondo industriale e della finanza attivamente coinvolta in queste operazioni aveva deciso di sostenere un movimento di opinione che facesse pressione sul governo per l'intervento in guerra. Per esempio, era stata veicolata l'idea che le famiglie statunitensi avrebbero subito un danno incalcolabile da una vittoria tedesca. Dal canto loro, molti armatori furono indotti a sospendere le proprie forniture in Europa, causando danni economici e licenziamenti. Wilson aveva così mosso un primo, decisivo passo verso l'intervento, chiedendo e ottenendo dal Congresso l'autorizzazione ad armare i mercantili statunitensi diretti in Europa: un modo per portare all'esasperazione la Germania. Nel contempo, aveva inviato a Berlino un ultimatum in cui si informava che l'affondamento di un solo mercantile statunitense avrebbe comportato l'entrata in guerra a fianco dell'Intesa. Quasi da copione, il 19 marzo 1917 era stato affondato il mercantile *Vigilantia* (armato fino ai denti) con tutto il suo equipaggio. Eppure, in quel momento, nonostante il luttuoso avvenimento e la capillare campagna per l'intervento orchestrata dai media vicini o al soldo della lobby interventista, l'opinione pubblica statunitense si dimostrava in gran parte ancora contraria all'entrata in guerra. Solo che una parte rilevante del potere industriale, finanziario e politico - come era e sarebbe spesso accaduto - di fronte alla possibilità di subire danni rilevanti, aveva deciso di ignorarla del tutto, passando alle vie di fatto. In questo clima sarebbe stato un gioco da ragazzi, per il presidente, chiedere (2 aprile) e poi ottenere - con il solo voto contrario di uno sparuto gruppo di senatori e di membri del Congresso - la tanto agognata dichiarazione di guerra.

Era il 6 aprile 1917. Da quel momento, le sorti della guerra sarebbero radicalmente mutate, portando la Germania verso il definitivo collasso e gli Stati Uniti, di gran carriera, verso i favolosi anni Venti.

(8. Fine)

Dal pianeta Terra: Italia

"CERCHEREMO DI EVITARE..."



Versi per versi

UN CONSIGLIO

Affèrrati a te stesso,
non farti trascinare
dove il mondo risuona
di squallide fanfare.
Vigila dove cadono
i semi della mente.
Meglio un greto sassoso
che un prato putrescente.

BESTIARIO

C'è una bestia senza nome
che nasce negli armadi delle camere d'albergo
appena ne prendiamo possesso.
Non è visibile ad occhio nudo
ma il suo sguardo
non si stacca da noi un solo istante.
È priva di apparato digerente
e si nutre soltanto dell'odore dei nostri abiti.
È resistente ad ogni insetticida,
e tuttavia muore nel momento in cui
lasciamo definitivamente la camera.

CASE

Le case dei vecchi
hanno scalini ogni giorno più alti
Le case dei ricchi
hanno porte che funzionano solo con il codice.
Le case dei sospettosi
hanno balconi e finestre a forma di occhi.
Le case dei ciechi
hanno mobili che di continuo cambiano posto.
Le case dei pompieri
bruciano di incendi che non si vedono.
Le case degli psicanalisti
hanno cassetti pieni di foto di Edipo e sua madre.
Le case degli insonni
sono numerate dall'uno all'infinito.
Le case degli amanti
hanno letti dai colori dell'arcobaleno.
Le case dei moribondi
già profumano dei fiori che verranno.

L'INGEGNERE

L'amore era troppo grande
per entrare nel cuore dell'ingegnere,
e quando provò a dargli anima e corpo
il letto restò muto testimone
del suo mortificante insuccesso.
Da quel giorno la sua camera da letto
è rimasta intatta, le lenzuola sottosopra,
sacratio votato ai momenti e ai movimenti
che lo videro penosamente annaspire
nel tempestoso vortice dei sensi
Ma l'ingegnere non sa e non deve sapere
che quando esce per recarsi al lavoro
la sua domestica e un virile beccaio
sfogano i loro bollori su quel sacro letto,
lieti di profanare un'indelebile memoria.

ANCHE QUESTA SETTIMANA

Anche questa settimana mi è toccato
accompagnare un amico all'ospedale.
«È la prova generale della bara»,
mi ha detto uscendo dal tunnel della TAC.
Quale in punta di piedi
Quale in forma più sonora,
uno per uno i compagni di viaggio
si fermano lungo la strada.
Dei maestri non è rimasto nessuno.
Nessuno tranne quello che
si fa presente ogni mese,
e con voce di pianto per il tempo
che mai più tornerà sui suoi passi
ci spilla cinquantamila lire
per una associazione di ex allievi
che tutti sappiamo non esistere.

UN'ULTIMA DISPOSIZIONE

E per finire ricordatevi
che non voglio consegnare il mio corpo
alla morte che tutto corrompe.
Bruciatemi ai margini di un campo
come un mucchio di foglie secche.
E che il vagabondo infreddolito
si fermi pure a riscaldarsi le mani
protendendo le palme verso il mio rogo.



RASSEGNAZIONE

Rassegniamoci, lasciamo perdere:
mai più saremo angeli,
celestiali creature capaci di passare
tra le fiamme senza bruciarsi le ali;
mai più sapremo contemplare
un fluorescente tramonto vibrando
fino a versare lacrime di nostalgia
per tutte le ere geologiche
a cui non partecipammo.
Tutti abbiamo i nostri peccati,
di accidia, di boria o di malagrazia,
mentre ci attende una ben più grave
peste dell'anima, l'indifferenza.
Stamattina due barboni fornivano
nel cortile dell'asilo infantile
per la gioia spudorata degli allievi
che nessuno allontanava dalle finestre.

UN BRIVIDO

Un brivido ramifica fulmineo
nelle mie membra disorientate
dall'assenza del minimo ordito.
Dove vado, da dove provengo?
L'interrogativo, sospeso in aria,
oscilla come un cappio al vento.
E domani mi sembra una meta
posta in un luogo oltre l'infinito.

OTTICA VOLANTE

Dal 1976 al
Vostro Servizio

ASSOCIAZIONE
ITALIANA
DEI
FARMACISTI
OPTICISTI

Sistema
digitale per
la scelta
computerizzata

Optometria
Contattologia

Via Ricciardi 10
TeleFax 0823 320534
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com

FARMACIA PIZZUTI

PREPARATI
FITOTERAPICI
COSMETICA
OMEOPATIA
CONSEGNA
A DOMICILIO

VIA SAN CARLO, 15
TEL. 0823 322182

tipografia
civile

via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta

I diversi

Filippo Moretti era nato polidattilo, per la precisione *esadattilo*, aveva cioè sei dita per mano. La polidattilia è un'anomalia genetica che si manifesta con un numero di dita superiore al normale ad una o entrambe le mani o ai piedi. Altri membri della sua famiglia presentavano la stessa anomalia, ma in tutti il sesto dito era una semplice escrescenza carnosa. In *Filippo*, invece, il sesto dito in entrambe le mani era completo di ossa e cresciuto accanto al mignolo. Fin dal primo momento il pediatra di famiglia aveva suggerito esami ecografici e radiografici di cartilagini, muscoli e tendini per valutare con uno specialista la possibilità di un intervento chirurgico. Nel suo caso gli esperti non ritennero opportuno intervenire. Per il resto era di bell'aspetto, allegro, socievole e di vivace intelligenza.

Crescendo, questa caratteristica aveva procurato al ragazzo disagi a scuola. Non soltanto aveva dovuto subire le angherie dei *bulletti*, ma in generale era circondato da un malcelato senso di fastidio, se non addirittura di repulsione. La vicenda che più di ogni altra lo aveva segnato era accaduta durante il primo anno di liceo. Il professore di educazione fisica, un omone fascistoide fissato per l'armoniosa bellezza del corpo e che fin dal primo loro incontro aveva mostrato evidenti segni di fastidio, un giorno lo aveva aggredito verbalmente dicendo ad alta voce «*Moretti, nella mia ora di lezione indossa dei guanti, tutte quelle dita sulle tue mani mi procurano un senso di disgusto e non è giusto che faccia subire a tutti quelle tue ripugnanti mostruosità*».

Il ragazzo scoppiò in lacrime, singhiozzando andò via dalla scuola e da quel giorno la frase «*non è giusto che tu ci faccia subire quelle tue ripugnanti mostruosità*» tornò spesso nella sua mente e lentamente consumò allegria e socievolezza. Cominciò ad usare particolari guanti in silicone per mascherare le «*ripugnanti mostruosità*» e cambiò scuola. Nella nuova scuola nessuno si accorse della sua diversità e l'uso dei guanti fu giustificato da una fastidiosa e aggressiva allergia alla polvere, giustificazione che gli fece ottenere l'esonero dall'educazione fisica. Grazie alla sua bravura in tutte le materie, fu accolto da tutti nonostante la sua eccessiva riservatezza e una visibile tristezza che non facilitavano la socializzazione. Al di fuori dell'orario scolastico, infatti, non frequentava i compagni e, dopo i primi cortesi rifiuti, nessuno lo invitò più.

Soltanto *Amina*, una bella ragazza originaria del *Camerun* adottata da bambina da una famiglia italiana, aveva suscitato l'attenzione di *Filippo*. Capì che un giorno all'uscita di scuola *Amina* stava per essere investita sulle strisce pedonali da un giovanotto su una motocicletta e l'impatto fu evitato dal provvidenziale intervento di *Filippo*. Il motociclista, pur essendo in difetto, bloccò la moto e gridò alla ragazza «*non sei all'altezza di vivere tra noi, tornatene nel tuo paese brutta negra*». A quelle parole *Filippo* reagì in modo aggressivo e soltanto l'intervento di alcuni compagni di scuola evitarono una colluttazione. Forse il disprezzo per il colore della pelle di *Amina* gli aveva fatto rivivere l'umiliazione da lui subita per la sua diversità. Da quell'episodio i due ragazzi cominciarono a frequentarsi, sfruttando ogni occasione utile per passare un po' di tempo a chiacchiere e nacque un'amicizia che, ben presto, si trasformò in innamoramento. *Filippo* decise allora che era venuto il momento di rivelare ad *Amina* il suo segreto. Un pomeriggio durante una passeggiata le raccontò l'episodio delle *ripugnanti mostruosità* e le mostrò le sue mani. La prima reazione della ragazza fu di divertita sorpresa e sorridendo disse «*mamma mia quante dita!*» e, accortasi del turbamento suscitato in *Filippo*, gli accarezzò il viso e aggiunse con voce dolce «*ora capisco i tuoi guanti di silicone ed immagino le umiliazioni patite per questa tua diversità. Anch'io per il colore della pelle, per i nerissimi capelli crespi e per le labbra carnose ho subito tante umiliazioni e aggressioni razziste*».

«**Lo so bene**», rispose *Filippo* «*tempo fa ti ho anche difeso. Ho indossato questi guanti per non subire più il disprezzo della gente*». «*Non è giusto nascondere la propria diversità*», intervenne *Amina*, «*In Natura la diversità è ricchezza, il colore della mia pelle e la tua anomalia non ci rendono inferiori o pericolosi e quelli che ci discriminano soffrono di un complesso d'inferiorità, causato dall'ignoranza e dal timore del confronto con chi è diverso da loro*». «*Hai ragione Amina*», la interruppe *Filippo*, «*cercando di mascherare le nostre diversità, mostriamo di vergognarcene e avvaloriamo il comportamento di questi ignoranti. Abbiamo il diritto di essere accettati come siamo, gli esseri umani non vanno giudicati per colore della pelle, differenze somatiche, anomalie fisiche, credo religioso o differenze culturali, ma per morale, pensieri e azioni nel contesto sociale*». Si guardarono negli occhi, si abbracciarono e mano nella mano ripresero la loro passeggiata.

Nicola Melone

Questo è
solo l'inizio



(Continua da pagina 2)

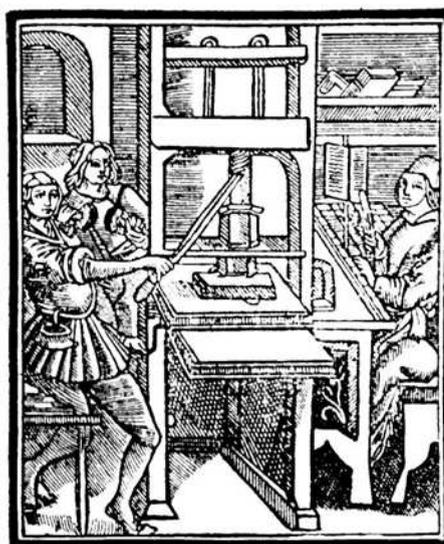
è avvenuto), e la nomina del direttore è un nuovo primo passo

sulla strada che già aveva aperto Mauro Felicori. In più, il neodirettore è donna (che non dovrebbe neanche più essere, a.D. 2019, un segnale di civiltà, ma di fatto lo è) e viene anche lei da Bologna... auguri, quindi, alla prof. Maffei, che meglio farà lei più speranze di uscire dal guado abbiamo noi.

Rimanendo sul locale e nella cerchia dei Patrimoni dell'Umanità, devo dar conto di una email inviata da un lettore che, sulla questione, è già intervenuto altre volte; questo il testo: «*è con gran disappunto che i cittadini di S. Leucio hanno potuto constatare, dal rumore degli impianti, che la "Conti 3" ha ripreso la produzione che per diversi mesi era stata interrotta. I tanti turisti che stanno affollando il borgo leuciano ne saranno molto felici. I cittadini riprenderanno la lotta*». In effetti se le cose stanno in questi termini e quello stabilimento ha ripreso la vecchia produzione, la questione è rilevante in sé, perché la localizzazione in quel posto di un impianto industriale è un'assurdità, ma anche ai fini della credibilità dell'amministrazione comunale, poiché era stato firmato un protocollo, fra Comune e Conti 3, che prevedeva la delocalizzazione della produzione e la realizzazione di strutture collegate al turismo, allo svago e all'ospitalità. Quindi, se la situazione fosse nei termini che paventa il nostro lettore, sarebbe urgente provvedere: questo non risolverebbe i problemi, tanti e reali, di S. Leucio, né quello di un uso intelligente del Belvedere, ma almeno sarebbe, anche questo, un piccolo passo nella direzione giusta.

Giovanni Manna

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Incontri socioculturali

Sabato 18

Capua, Spazio Eventi, corso G. P. di Malta, h. 19.30, Marina Cioppa legge Marilena Lucente da *E poi torna alla luce con i suoi canti*, con accompagnamento del pianista C. Raucci

Domenica 19

Caserta, Villetta comunale Giacinto, via Daniele, ore 10,00. *L'albero arancio e il drago Giacinto*

Giovedì 23

Caserta, Centro S. Agostino, Via Mazzini 16, h. 17.15, *L'archivio audio-video di Radio Radicale, tra produzione, diffusione e conservazione*

Venerdì 24 e sabato 25

Caserta, Piazza Vanvitelli, h. 20,00. *Spettacolo di circo, giocoleria e teatro*, a cura della Missione Sabaoth, ingr. libero

Venerdì 24

Capua, chiesa S. Salvatore, h. 16,00. *Sui luoghi dei Placiti*, relatori D. Proietti e C. Autieri; *Gli affreschi di Sant'Angelo in Formis*, relatrice A. Perriccioli

Sabato 25

Caserta, Enoteca Provinciale, Via Cesare Battisti 48, h. 17.30, presentazione del libro *A Piedi Scalzi* di Pina Farina

Spettacoli Teatro, cinema, concerti etc.

Sabato 18

Caserta, piazza Pitesti, 10,00-13,00 e 16,00-19,00. *Viviamo la Piazza*, iniziative ludico-educative-ricreative per la vivibilità della piazza, a cura dell'Oratorio



Società e cultura a Caserta (e oltre)
a cura di Aldo Altieri

Musei & Mostre

- * **Caserta**: alla Reggia mostra pittorica *Protagonisti del 900*, dal 18 maggio al 30 giugno
- * **Caserta**: all'Ordine dei Commercialisti, via Galilei 2, dal 18 maggio al 30 giugno *Un lavoro per il lavoro*, collettiva di artisti casertani
- * **Marcianise**: a Palazzo dei Pegni, via Duomo 9, *Segadores*, personale di José Garcia Ortega, dal 18 al 24 maggio
- * **Napoli**: l'edizione 2019 del *Maggio dei Monumenti* è dedicata a *Gaetano Filangieri* e al *Diritto di tutti alla felicità* e prevede, fino al 2 giugno, un gran numero di visite guidate, concerti, spettacoli, mostre, conferenze; programma completo su <http://www.comune.napoli.it/vivere-la-citta>

Da segnalare

- * **Caserta**: a piazza Pitesti, sabato 18 maggio, ore 10,00 - 13,00 e 16,00 - 19,00, *Viviamo la Piazza*, iniziative ludico-educative-ricreative per la vivibilità della piazza, a cura dell'Oratorio
- * **Capodrise**: sabato 18 maggio, dalle ore 15.30, visite guidate alla *Casa Museo Domenico Mondo*
- * **Caserta**: al Centro S. Agostino, Via Mazzini 16, giovedì 23 maggio, h. 17.15, *L'archivio audio-video di Radio Radicale, tra produzione, diffusione e conservazione*
- * **Santa Maria Capua Vetere**: all'Anfiteatro Campano fino al 19 luglio quinta edizione del *Festival della Letteratura nel segno del mito*
- * **Capua**: fino al 2 giugno *Il Luogo della Lingua festival*, XIV edizione

Domenica 19

Caserta Vecchia, Duomo, 19,30, *Concerto d'organo*, con Pietro

Mascellino, musiche di Frescobaldi, Bach, Frank, Dubois, Messiaen,

Caserta, Teatro Civico 14, ore 20,00. *Nero sangue: diverbio d'arte, d'amore, di guerra* di e con Tony Laudadio

Giovedì 23

Caserta, Bottega del Teatro, via Volturmo, h. 20,30. *Passaggi al sud* viaggio teatro-musicale attraverso i grandi autori del Sud con l'attore Pierluigi Tortora e il maestro Emilio Di Donato alla chitarra

Aversa, Nostos Teatro, via Kennedy, h. 21,00. *Moonshine Soulshine* distillazione clandestina di parole e note, dal cuore della musica soul e funk

Da giovedì 23 domenica 26

Caserta, Officina Teatro, S. Leucio, *La trilogia della villeggiatura - La prova*, da C. Goldoni

Venerdì 24

Caserta, Feelix - DayTwenty9 Via Marchesiello, h. 21,00, *Duets: dalla canzone al jazz*, con Emilia Zamuner (voce) e Massimo Moriconi (contrabbasso e basso)

Domenica 26

Caserta Vecchia, Duomo, 19,30, *Trio fiati e organo*, con A. Esposito (flauto), M. Patierno (clarinetto), G. Grasso (fagotto), G. Rigliaco (organo), musiche di Frescobaldi, Bach, Cimarosa, Mozart, Piazzolla

Sagre e fiere

Fino a sabato 25 maggio
Recale, *Sagra della Porchetta*, salsiccia e vino locale

Fino a domenica 30 giugno
Parete, *Fragola Art Festival 2019*

Riardo, *Borgo Festival 2019*

Vite negli archivi. L'archivio audio-video di Radio Radicale tra produzione, conservazione e diffusione

INTERVIENE
ANDREA MAORI
COLLABORATORE DELL'ARCHIVIO DI RADIO RADICALE

Centro Servizi Sociali
CULTURA EASY MOVING
Via H. 11 - Caserta

Relatori:
Tiziana Petrillo
Assistente di Cultura - Comune Caserta
Felicità Corvino
Presidente Centro Studi Napoli

Moderalore:
Fonca Pizzone
Ingegnere - architetto e musicista

Modera:
Nadia Verità
Giornalista

FATTORE AUTO

Ing. Gustavo Delugan
BROKER MOBILITY

NOLEGGIO LUNGO TERMINE
CONSULENZA E SERVIZI PROFESSIONALI PER AUTO

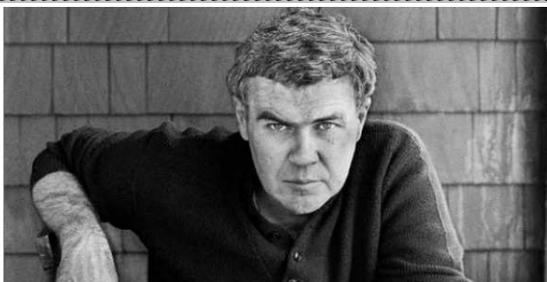
Via Recalone, 13 - 81022 Casagiove (Ce)
Cell.: 366 1204404 - e-mail: fattoreauto19@gmail.com

Chicchi di Caffè **Essenzialità della poesia-racconto**

Ho riletto recentemente alcune pagine di Raymond Carver. Trovo sempre interessante la sua tendenza alla poesia-racconto, che si concretizza nel linguaggio asciutto e nel ritmo misurato dei versi, per esprimere sentimenti e fatti particolari. Nelle sue raccolte il nucleo narrativo si coglie in un dettato breve e scabro, eppure emozionante. Per esempio, "La cabina telefonica", senza le premesse e i passaggi esplicativi di un racconto in prosa, evoca una scena di dolore. Subito ci colpisce il pianto della donna:

La donna si accascia nella cabina, singhiozzando al telefono. Chiede un paio di cose e singhiozza ancora più forte. Il suo compagno, un anziano tutto in jeans, sta lì vicino in attesa che tocchi a lui parlare, e piangere. Lei gli porge la cornetta. Per un attimo restano insieme dentro la minuscola cabina, mescolando le loro lacrime. Poi lei va ad appoggiarsi al parafrangente della loro berlina. E ascolta mentre lui prende accordi.

Questa poesia nasce dal contrasto tra l'andamento narrativo e il ritmo del verso. Carver, che è più famoso come narratore, considera la poesia un'attività che risponde all'esigenza fondamentale di andare al cuore delle vicende. Nel libro "Il nuovo sentiero per la cascata" lo stesso commiato dalla sua compagna di vita, Tess, sempre presente accanto a lui durante la malattia, ha una struttura semplice e sapiente, tale da suscitare stupore e



profonda commozione per le limpide immagini che traducono il suo distacco dalla vita:

La barca attende. Non c'è bisogno di remi né di vento. La chiave l'ho lasciata nel solito posto. Tu sai dove. Ricordati di me e di tutto quello che abbiamo fatto insieme. Ora stringimi forte. Così. Dammi un bel bacio sulle labbra. Ecco. Ora lasciami andare, carissima. Lasciami andare.



Una appassionata rilettura di Cechov accompagna la composizione degli ultimi testi di Carver. Qui tende a sottrarre tutte le parole che non servono per evocare i moti dell'animo e i gesti essenziali. Ed è questa una delle prerogative della poesia. Nessun accumulazione di aggettivi, nessuna dilatazione del discorso può esprimere efficacemente il "vero", cioè l'essenza della condizione umana. Ogni scuola di scrittura dovrebbe tenerne conto.

Vanna Corvese

Non solo aforismi

Corruzione

Gran proclami di giustizia gran proclami di equità ma di fatto solo scandali e difese di quartiere.

Evidente discrasia tra i fatti e le parole la furbizia è proprio qui suggestione o realtà?

Celebriamo le memorie di eroi e magistrati ma abbiamo memoria corta di tanti altri personaggi.

Gran politici renitenti ripropongono i loro piani senza alcuna pudicizia e con macchie persistenti.

I fautori danno spago e li esaltano con calore inneggiandoli a garanti di giustizia e libertà.

Siamo invero strabliati siamo proprio frastornati con copioni ricorrenti e realtà impenitenti.

Quale Europa costruiremo se i valori sono smentiti se i discorsi sono retrivi e i programmi sono sciapiti?

Ida Alborino

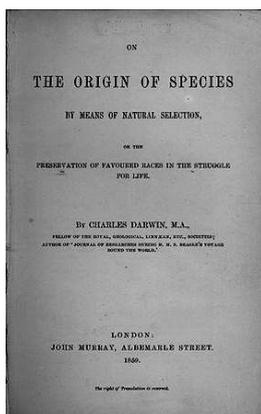
«Le parole sono importanti»

Selezionare

Verbo transitivo del 1881 da *selectio*, selezione, derivato da *selectus*, participio passato di *seligere*, composto da *se* (a parte) ed *eligere* (scegliere). In particolare, privilegiare accuratamente da un gruppo gli elementi idonei a certi fini, in base a determinati parametri. In informatica, attivare una funzione o un programma del computer, per poterlo sviluppare successivamente. *Selezione dal Reader's Digest*, rivista mensile di attualità, adattamento di quella statunitense, fondata a Milano nel 1948, negli anni Settanta, per la straordinaria direzione di Pietro Mariano Benni, ebbe una visione sensibilmente diversa da quella conservatrice iniziale. Nella prima metà dell'Ottocento il naturalista antropologo Charles Robert Darwin (Shrewsbury, 1809 - Londra, 1882), fondatore della teoria dell'evoluzione, intuì che il processo di selezione naturale presuppone la diversità degli individui e che la variabilità delle specie rende possibile alla sele-

zione di operare, lasciando in vita le varianti conformatesi meglio alle perenne mutabilità dell'ambiente. Nel saggio *L'origine delle specie per selezione naturale* (1859) espose anche la difformità dei fringuelli nelle isole Galápagos.

Eugenio Montale e Mario Luzi, poeti versatili del secolo scorso, percepirono le trasformazioni di un pensiero debole (in relazione alla verità) e le peculiarità delle società postmoderne, descritte liquide da Bauman. L'arte poetica non si basa unicamente sulla selezione di parole. E la poesia montaliana è stata valutata, a livello di raffigurazione dei vocaboli selezionati, quale traccia ineludibile per ipotetici eredi lirici. La maniera simbolica di incorniciare, di selezionare e, quindi, rivalutare strumenti come la bussola, ha prodotto la rigenerazione e l'estensione di un linguaggio poetico abitualmente selettivo: «la bussola va impazzita all'avventura e il calcolo dei dadi più non torna / Tu non ricordi, / altro tempo frastorna / la tua memoria, un fi-



«Tutti i punti di riferimento che davano solidità al mondo e favorivano la logica nella selezione delle strategie di vita (i posti di lavoro [...] i legami personali [...] i valori che si pensava andassero coltivati), un tempo stabili sembrano in piena trasformazione [...] Questa nostra epoca eccelle nello smantellare le strutture e nel liquefare i modelli [...] con casualità e senza preavviso»

Zygmunt Bauman

lo s'addipana» (da *Le occasioni*, Einaudi 193-9). Nell'opera poetica postmoderna *Fra sé e incisi di un canto salutare* (Garzanti 1990), Luzi evidenzia che «il nostro tempo è così frammentario, è così convulso [...] tempo di sofferenza [...] inespresa. E quindi il Logos che si fa carne partecipa di questa nostra stes-sa sconfitta: Sennonché lui rinnova il linguaggio, testimoniandolo con sangue».

Il divulgatore scientifico britannico Clinton Richard Dawkins (Nairobi, 1941) ritiene che come le falene si posizionano osservando la luna, così la selezione naturale comporta che i bambini diventano schiavi dei loro genitori, ogni volta che credono ferma-

(Continua a pagina 15)

Ma non raccontate a Salvini dei gatti e la nepeta...

Incontri aromatici



«Il nostro linguaggio non vale nulla nel descrivere il mondo degli odori».

(Da «Il profumo» di Patrick Süskind)

Di buona lena, al cominciar dell'erta, non badi molto alla ricchezza delle specie delle piantine che incontri quando percorri (appena questo freddo maggio te lo consente) le distese incolte dei colli o un bosco di castagni, determinato come sei a raggiungere il tuo obiettivo di cercatore. Hai selezionato nella tua testa le immagini su cui concentrare la tua attenzione: i cespugli dell'asparago, il rosso delle fragoline del sottobosco o, se vai per funghi, le spugnole, gli spinaroli e il profilo panciuto di un appetitoso porcino. Ma quando la ricerca, come sovente accade, comincia a essere stancante perché poco fruttuosa, e la schiena o le gambe si fanno sentire... allora allenti la presa e gli occhi e la mente vanno per fatti loro, girano intorno e si liberano dal compito assegnatogli. Ti accorgi dei mille colori della primavera, di tante specie arboree che popolano i prati tra i placidi castagni dei fianchi del vulcano spento di Roccamonfina, ti sorprendono i panorami abbaglianti che abbracci con lo sguardo rivolto ad ovest e che si spinge fino a Ventotene, che non credevi essere così vicina.

Allora anche gli altri sensi si risvegliano. Avverti chiaro il martellio intermittente del picchio, il richiamo sgraziato delle ghiandaie e il verso monotono dell'upupa che ripete i tre punti del Codice Morse... Ma è il naso che ti costringe a indagare sull'origine di un profumo che all'improvviso ti avvolge. Ti fermi e ti giri intorno. Sembra origano... ma non è stagione, né vedi nei pressi la piantina. Allora lo sguardo si fa più attento e scorgi i fili, quasi striscianti, del timo (*Thymus lungicaulis*) che hai appena calpestato. Ne porti al naso un rametto e lo stropicci per liberarne l'aroma. E dai ragione al termine greco *thyein*, sacrificare, da cui sembra derivare: veniva usato dagli Antichi come erba odorosa (incenso a buon mercato) nei sacrifici rituali, affinché i suoi effluvi salissero fino agli dei... Ti soffermi a pensare se convie-

ne raccoglierne un po', visto che la scorta di origano (di cui è succedaneo) che hai fatto nell'agosto scorso si va esaurendo, ma poi desisti, nella speranza di mettere nel cestino qualche funghetto.

Gli incontri aromatici, però, si fanno più frequenti se percorri, sulle colline brulle, l'assolata gariga. Ci sono piantine qui, affioranti tra le rocce della china, che ti tengono costante compagnia quasi ad ogni passo. La ruta (*Ruta graveolens*), nei mesi primaverili, è già fiorita e ti si palesa col suo pungente odore perché ne hai spezzato qualche rametto passandole accanto. A casa ne hai già trapiantato qualche esemplare nella speranza che tenga lontano gli insetti dannosi dalle altre piantine nei vasi, e poco ti interessi ad essa perché non credi alle virtù magiche che pure tua nonna decantava. Ti accontenti di apprezzare il suo aroma caratteristico che non puoi descrivere a parole. Lo puoi solo associare a dei ricordi: a quando hai bevuto una grappa aromatizzata con i suoi rametti, o a quella volta che, da ragazzo, la hai "scoperta" in un pomeriggio assolato e l'hai portata a casa credendo che fosse buona da mangiare... Condivide gli stessi spazi l'elicriso (*Helichrysum italicum*) che punteggia la pietraia tutt'intorno. Volentieri onori di attenzione anche questa piantina portandone un rametto al naso: emana un odore più delicato e dolce, che ti trasporta in pasticceria o in quegli antichi negozi di coloniali legati alle reminiscenze dell'infanzia: pensi ai dolcetti, liquori, caramelle, liquirizia... Somiglia a un piccolo esemplare di rosmarino per le sue minutissime foglie, ma il suo verde tenue, soffuso da una peluria biancastra, vira verso il grigio-azzurro. Presto fiorirà, allora si potrà coglierne un bel mazzetto con i suoi capolini gialli. Lo chiamano anche semprevivo perché mantiene inalterati per qualche tempo fiorellini e foglie che continuano ad esalare il suo profumo. Lo si collocherà in un angolo della casa per diffonderne l'aroma o, ben essiccato, nell'armadio tra la biancheria.

Se col cesto vuoto continui a calpestare il verde dei sentieri noti, testimoni di raccol-



**In alto piantine di ruta e di elicriso
In basso un rametto di timo
A sinistra un gatto
sdraiato accanto alla nepeta**



te più fortunate, vuol dire che qualcuno ti ha preceduto. Allora poni attenzione alle erbe sul ciglio del viottolo, oltremodo rigogliose e profumate. Qui scopri la nepeta (*Calamintha nepeta*), un tipo di menta molto utilizzata in cucina per fare frittate, panzanelle e tisane, e molto amata anche dai gatti... Rimpiangendo di non essere un felino per gioire della scoperta, pensi al micio di casa e ne raccogli dei rametti per farlo felice. Pare che questa piantina sia una sorta di eccitante per i gatti perché, inalando i suoi aromi volatili, si inebriano e si liberano dallo stress, mantenendosi in questo stato di "felicità" per diverso tempo. A sentire qualche amico che ha sperimentato l'effetto di questa pianta sui felini domestici, ci sono gatti che hanno sviluppato una sorta di dipendenza verso questa mentuccia, quasi fosse una droga. Ma no, coraggio! Annusiamo quest'erba senza paura, è del tutto priva di THC (il principio attivo della Cannabis) che recentemente ha offerto un altro argomento per una crociata allo stinco-di-santo Salvini. Lui usa "l'erba" (suggeriscono i malevoli/alleati di governo) per distrarre gli italiani dal problema della corruzione che attanaglia la politica.

Luigi Granatello



Piccoli (e buoni) di Franciacorta

È, a mio parere, il Consorzio di Tutela più efficiente d'Italia; sicuramente quello con la comunicazione esterna più efficace, più attenta. Franciacorta, anche qui, basta la parola! Dal 1990, anno di fondazione (con 29 produttori) in meno di 30 anni il Consorzio si è ampliato fino a 200 tra coltivatori, produttori (115 Cantine) e imbottigliatori, per un totale di 2902 ettari della Docg e oltre 17 milioni di bottiglie vendute, con circa 2 milioni di bottiglie di export (dati 2017). Tra le numerose e varie attività del Consorzio c'è il *Festival itinerante Franciacorta*: ogni anno un nutrito gruppo di produttori gira la nostra Penisola, in una sorta di *evangelizzazione* dei loro vini.

Lunedì scorso sono approdati a Palazzo Petrucci, accompagnati da una giornata non tipicamente maggiolina, ma che poi ha regalato un incantevole arcobaleno tra Pizzofalcone e Sorrento. I Franciacorta non hanno brillato solo di splendori riflessi dalla location e dal meteo: la qualità generale è stata davvero buona, con molti picchi anche tra le *cuvée* base. Cercavo nomi poco o per niente conosciuti e mi sono imbattuto in molte sorprese positive (e in due episodi di vini appena troppo *legnosi*, e un po' troppo dosati nel *liqueur d'expédition*). Passando, finalmente agli assaggi, li dividiamo per categorie.

Brut S. A.: buono *Sempiterra* di "Ibarisèi" (90% Chardonnay e 10 Pinot nero): naso elegante, con una spruzzata di fiori e agrumi. In bocca entra deciso e verticale, senza sbandamenti, e, anzi, si allarga energico. *Ex equo* arriva *Francesco I* di "Uberti" (75% Char., 15% Pinot nero e 10% Pinot Bianco): scoppiettante come sempre (è il solo, tra i citati, che conoscevo già), timido al naso ma estremamente piacevole all'assaggio. Entrambi i vini da 4@ e 1/2.

Dosaggio Zero S. A.: *Uno* di "Colline della Stella di Andrea Arici" è davvero notevole.

Asciuttissimo, ovviamente, una spruzzata di lime, ma al naso conserva, insieme alla crosta di pane, una interessante e decisa nota floreale. Il finale, poi, è assai minerale, quasi salino, per una sensazione di equilibrio molto dinamico. Rimarchevole poi che questo produttore, all'estremo sud est della denominazione, faccia solo Franciacorta non dosati. Insomma, un assaggio da @@@@

Satén millesimato: il 2013 di "Corte Aura" conquista 4@ e 1/2. Solo Chardonnay, da varie vigne; tiraggio con meno zucchero per avere meno sovrappressione, circa quattro anni di contatto con i lieviti. Ma i dati numerici non dicono abbastanza della piacevolezza, della soavità e, contemporaneamente, della linearità, del passo deciso e fermo di questo vino, sorprendente e soave.

Brut Rosé millesimato: 4@ per il 2014 di "Le Marchesine". 50 e 50 di Chardonnay e Pinot nero. per un vino piacevole di una elegante tonalità di rosa. Profumi di piccola frutta rossa (quasi in gelatina) e una fascinoso nota di rosa. Struttura interessante ed equilibrata.

Dosaggio Zero millesimato: *Gualberto 2009* di "Ricci Curbastro" è davvero impressionante. Una lunghissima sosta sui lieviti (almeno 60 mesi di solito, ma qui sono di più) dona complessità ed eleganza: appena percettibile il profumo di lievito, poi tanta frutta gialla matura (anche melone), agrumi canditi, un vago accenno di fiori di magnolia, e poi frutta secca, mandorla, e, infine, un piacevole finale iodato, quasi di spiaggia invernale. All'assaggio non delude: fresco e sapido, lungo, molto, ed equilibrato; la scelta di non dosarlo lo rende netto, piacevole, elegante ed estremamente coerente, specchio fedele del *terroir* e della annata calda e positiva. Un grande vino, doveroso omaggio a uno dei pionieri della Franciacorta. @@@@

Cantina: "Santa Lucia", dal 2014 certificata *biologica*. Presente con due vini un S. A. molto gradevole, di piacevoli profumi e di una ottima bevuta, fresca e nitida, scattante e con buona *tenuta di strada*, e un *Pas Dosé 2013* molto interessante, arrivato a una *incollatura* dal Gualberto, sfiorando i 5@. Anche questo vino (profumato di pesca bianca e nocciola appena tostata) è piacevolmente intrigante e armonico, lungo e complesso. Figlio di un uvaggio al 70% di Chardonnay e 30 di Pinot nero, dopo quasi quattro anni sui lieviti viene sboccato senza aggiunta di zuccheri, preservando le qualità *pure* del vino e del suo paziente affinamento.

Nuove scoperte, dunque, ma tante conferme, in un pomeriggio che le bollicine del Franciacorta hanno reso brioso, nonostante il meteo.

Alessandro Manna



«Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 13)

mente alle loro verità. E «*da ciò deriva direttamente la mancanza di barriere critiche nei confronti di mentalità bacate*» Dawkins, pur conservando la tesi evuzionista, individua nel gene, piuttosto che nell'organismo individuale, il soggetto principale della selezione naturale nel processo evolutivo. «*L'unità fondamentale della selezione, e quindi dell'egoismo, non è né la specie, né il gruppo e neppure, in senso stretto, l'individuo, ma il gene, l'unità dell'ereditarietà*» (*The Selfish Gene*, Il gene egoista, 1976-1989 Mondadori).

La nascita della selezione del personale è avvenuta in ambito militare. Il primo documento di reclutamento è stato rinvenuto nel decreto sottoscritto da Giulio Cesare nel 55

a.C., e garantiva una ricompensa generosa di 300 sesterzi al soldato che inserisse una nuova leva nell'esercito Romano. Nel mercato del lavoro, la selezione del personale avviene tramite un processo finalizzato all'inserimento di individui in un'azienda, la cui assunzione avverrà con contratto di lavoro, all'interno di un ente pubblico o privato. La selezione per ruoli predeterminati richiede requisiti essenziali di competenza e capacità idonei al profilo ricercato, con sviluppi legali ed economici.



Il presente edificato sul passato seleziona ciò che ritiene storico e precisamente ciò che

si è evoluto, per costruire il presente. Ma «*Se non puoi essere un pino sul monte, sii una saggina nella valle, ma sii la migliore, piccola saggina sulla sponda del ruscello. Se non puoi essere un albero, sii un cespuglio. Se non puoi essere un'autostrada, sii un sentiero. Se non puoi essere il sole, sii una stella. Sii sempre il meglio di ciò che sei*»: Martin Luther King ci esorta a fare emergere ogni nostra risorsa, specialmente quando gli obiettivi selezionati sembrano diventati irraggiungibili.

Silvana Cefarelli

Miti del Teatro (e alcune riflessioni)



La commedia *Appuntamento in Paradiso*, di Ernesto Grassi, è stata rappresentata al Politeama di Genova il 6 marzo 1959 dalla Compagnia di Nino Taranto, che firmò anche la regia. Le parti furono così distribuite: *Filippo Cimbrone della Porta* Nino Taranto; *Giulietta Riccitelli del Serino* Luisa Conte; *Gigino Rocco della Schiava* Vittorio Di Giuro; *Pastore* Carlo Taranto; *il Cardinale Grifè* Amedeo Girardi; *il Colonnello Parodi* Vittorio Bottoni; *il Barone Rosaspina di Malvarosa* Nino Veglia; *Umberto* Ruggero Pignotti; *Leopoldo* Mario Laurentino; *la Contessa Clara del Serino* Vittoria Crispo; *Angelina Rosita Pisano*; *Isabella di Farsaglia* Vanna Vardi; *Norina* Angela Luce; *Niny Fougère* Rosetta Pedrani; *la cameriera del piano* Nina Cammarano; *il valletto dell'Excelsior* Pasquale Martino; *un cameriere* Pasquale Fioravante.

Ernesto Grassi (da non confondersi con il suo omonimo milanese) scrittore, giornalista e critico drammatico, è nato a Napoli il 24 settembre 1900 e vi è morto nel 1963. Grassi esordì con un libro di liriche, *Rosso di sera* e con un altro suo volume, *Viaggio a Napoli*. Fondò la cattedra di Storia del Teatro per le classi di Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Napoli. Svolse la sua attività di critico drammatico al quotidiano "Il Roma" di Napoli. *Appuntamento in Paradiso* è una commedia napoletana, scritta e recitata in lingua; e come Napoli e il suo teatro si trovino magnificamente "in lingua" è affare che non sconcerta, che anzi possiede una forza di attrazione eccezionale. Si allarga l'orizzonte teatrale napoletano, nessuno potrà dire «il dialetto non lo capisco». Napoli e i suoi personaggi restano così alla portata e alla comprensione di tutti; e resta una prova interessantissima, qualcosa che incoraggia e suggestiona, che avvince e appaga.

Appuntamento in Paradiso si presenta, vista da fuori, come una castissima storia d'amore, anche se non è del tutto così; l'autore ha narrato una storia che non tarda a condensarsi in una valida commedia di costume: La relazione platonica tra Filippo, ufficiale di carriera in fama di donnaiolo, e Giulietta, nobile decaduta che ha sposato un aristocratico siciliano per risollevare le sorti della famiglia, è seguita lungo un arco di quasi mezzo secolo, ricorrendo a tecniche tipiche del teatro di ricerca, come il prologo metateatrale e la rappresentazione per quadri staccati.

Devo dire che c'è una tendenza naturale a lamentarsi dell'epoca in cui si vive e a giudicarla sterile (come se ognuno degli anni trascorsi avesse rivelato degli Eschilo, degli Shakespeare o dei Racine).



In realtà si sono sempre avuti, in materia letteraria e artistica, due tipi di creatori, e di conseguenza due "correnti" diverse anche se non in opposizione. La maggioranza si accontenta di utilizzare formule già collaudate dal successo, e con le quali critica e pubblico hanno familiarizzato. In tal modo sperano di assicurarsi una facile carriera, fruttuosa e senza rischi. Una minoranza invece, sa benissimo che l'arte comprende una continua ricerca, e che non può sopravvivere se non a patto di essere rimessa continuamente in discussione, tentando di uscire dalle strade già "battute", per seguire quelle "più difficili". È a questa minoranza di avventurieri che si deve elargire un elogio, proprio per la possibilità di evolversi, di progredire. Non credo che la nostra epoca sia, da questo punto di vista, fondamentalmente diversa da quelle che l'hanno preceduta. Al contrario, essa presenta certe caratteristiche il cui esame potrebbe aiutarci a determinare sia l'attuale tendenza delle Arti in genere, sia del Teatro in particolare, che è quello che m'interessa.

Il tratto più importante del nostro esistere è quello che ti dà la possibilità di "tentare" continuamente. Per la prima volta nella storia dell'umanità i mezzi di esplorazione e di diffusione hanno dato a ciascuno la possibilità di farsi un'idea precisa di tutte le civiltà umane, passate e presenti; questo che ha abolito lo spazio e il tempo. Ne deriva per ogni artista creatore la necessità di una vasta esperienza culturale, e di conseguenza la sensazione, spesso deprimente, di una tremenda usura di tutti i temi e di tutte le tecniche. L'artista ha l'impressione che tutto sia stato già detto. Beninteso, ciò accadeva anche nel passato, ma era permesso ignorarlo. Una volta l'Arte precedeva la tecnica. Era la necessità artistica che provocava l'invenzione o il perfezionamento degli strumenti (il pennello per il pittore o lo strumento per l'incisore).



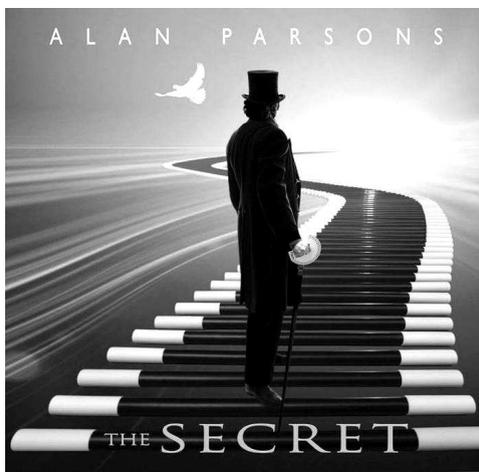
Sopra e in basso a sinistra Luisa Conte e Nino Taranto

In alto a sinistra Ernesto Grassi

Alan Parsons ~ The Secret

Alan Parsons nasce come tecnico e ingegnere del suono. Nato in Gran Bretagna il 20 dicembre 1948, ha iniziato la sua carriera musicale nei mitici EMI Studios di Londra, lavorando in prima persona, appena diciannovenne, alla riuscita di alcuni dei capolavori dei Beatles. Un titolo? *Abbey Road*. Che ve ne sembra? Sempre lui il 30 gennaio 1969 presta il suo lavoro di tecnico a un altro evento destinato a rimanere nella storia: l'ultimo concerto dei Beatles, sul tetto degli Apple Studios, al n°3 di Savile Row. Ma di Alan Parson si deve citare almeno un'altra pietra miliare come "The Dark Side of the Moon" dei Pink Floyd per rendersi conto con chi abbiamo a che fare. Alan Parson ha letteralmente fatto parte di sedute di registrazione ancora oggi attuali e innovative. Qualcuno potrebbe dire «*insuperabili*» e noi aggiungeremmo «*insuperate*».

Come sempre succede per i mostri sacri anche il nostro intraprende una carriera solista, anche se "Alan Parsons project", un duo che nasce nel 1975 dall'incontro con Eric Woolfson (morto nel 2009), lo vede coinvolto in un progetto, appunto, che, coinvolgendo di volta in volta altri musicisti, ha fornito notevoli impulsi all'evoluzione della musica rock degli ultimi quarant'anni e più. L'esperienza di Parsons e Woolfson si amalgama in un'unione tra strumentazione classica e tecnologia, in un incontro dei più riusciti del cosiddetto rock sinfonico. Il disco di maggior successo del duo è *Eye in the sky*, ancora oggi un vero e proprio punto di svolta per il genere e per la musica contemporanea. Basti pensare che conteneva il brano *Mamma-gamma*, la prima traccia totalmente suonata da un computer nella storia della musica leggera (a dimostrazione di come gli Alan Parsons Project fossero aperti a ogni



tipo di sperimentazione) e singolo di strepitoso successo in ogni parte del mondo. Un'altra pietra miliare. E tutto questo nonostante il duo non si esibisse nei concerti: difatti gli Alan Parsons Project anche nel loro periodo di massimo splendore (tra il 1975 e la metà degli anni '80) non hanno mai suonato dal vivo. Woolfson uscì dal gruppo all'inizio dagli anni '90 e Alan Parsons proseguì da solo, riuscendo anche stavolta a produrre lavori interessanti e facendosi apprezzare oltretutto come vocalist, arrangiatore, tastierista, bassista e chitarrista. Poi Parsons ha continuato a lavorare, ma diradando sempre più la sua opera, tanto che l'ultimo suo disco risale al 2004: *A Valid Path* con David Gilmour dei Pink Floyd.

Quello che presentiamo oggi quindi è il primo disco da quindici anni a questa parte e per molti versi è quasi sicuramente l'ultimo della sua straordinaria carriera di tecnico e autore. *The Secret* è il classico disco senza tempo. E se si riesce a soprassedere un attimo sugli arrangiamenti, è un omaggio a un tempo che non esiste più e che non potrà mai più tornare. Quello dei



grandi musicisti che dalla prima traccia, la strumentale *The Sorcerer's Apprentice*, propongono una rielaborazione in chiave simil-rock della nota sinfonia di Paul Dukas del 1897 (utilizzata anche nel film della Disney *Fantasia*) con in veste di ospiti due pezzi da novanta come Steve Hackett alla chitarra e Vinnie Colaiuta alla batteria. Per poi cambiare completamente registro già con il secondo pezzo in scaletta, *Miracle*, con la bella voce di Jason Mraz in stile anni '80, con tanto di sax ed espliciti richiami a *Eye of the Sky*. Il leader in persona scende in campo con *As Lights Fall*, un pezzo leggero e melodico che ricorda gruppi come Yes e Asia. La scaletta si rivela eclettica anche per la presenza di Todd Cooper, utilizzato per la sua particolare timbrica retrò in *One Note Symphony*. E altrettanto si potrebbe dire per Lou Gramm dei Foreigner, che canta *Sometimes*, un pezzo che sembra sfruttare al meglio le sue qualità di interprete. Ma sarebbe inutile tessere le lodi di tutti gli undici brani in scaletta e degli ospiti (tantissimi) che hanno dato il loro contributo alla riuscita di un lavoro che difficilmente ci saremmo aspettati di sentire. Per il suo saluto Alan Parsons non si è lasciato distrarre da altro che non fosse il rispetto dell'ispirazione e della resa dei brani. Così siamo di fronte a un disco di canzoni d'élite e di qualità che definire eccelsa sarebbe riduttivo. Ovviamente la professionalità dell'autore non è neanche in discussione, ma per "apprezzare" il tutto c'è bisogno di più di un ascolto. Poi la magia delle note si compie e si può solo volare sulle emozioni. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

GLI ABBONAMENTI	SEMESTRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)
TAGLIANDI: per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00
DIGITALE: per leggere <i>Il Caffè</i> sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00
POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "S. Vincenzo de' Paoli" di Casagiove, IBAN :

IT44N 08987 14900 000000310768
ricordando che è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.

Basket Serie D

“Play-off”: quarti nel vivo

Partiti i quarti di finale play-off, e all'esordio in gara uno grosso colpo del Koinè S. Nicola che vince in trasferta sul campo del Torre del Greco. Negli altri tre incontri, INVECE, il fattore campo è stato decisivo, E il team sannicolesse è stato l'unico a sovvertirlo. Non che la squadra di Terracciano non avesse i numeri per compiere il colpaccio in casa dei corallini, ma questi ultimi si lasciavano preferire proprio grazie al vantaggio del fattore campo. In settimana c'è stata gara due a S. Nicola la Strada, dove il Basket Koinè ha avuto il match-point per chiudere la pratica ed approdare così in semifinale. L'augurio è che tutta la squadra si sia espressa sui livelli di gara uno, dove si sono distinti Funari, D'Orta e Russo. Diversamente, appuntamento a gara tre, domenica 19, sul campo di Torre del Greco. Fuori dalla contesa, invece, l'altra formazione di Terra di Lavoro, il Basket Succivo. Dopo aver perso in gara uno, contro il Basilicata Sport a Potenza, dove i ragazzi di coach Cupito hanno disputato una buona prova, c'è stata in settimana la gara di ritorno. È andata male per il Basket Succivo, che per allungare la serie doveva solo vincere; la corazzata lucana, invece, ha preso subito in mano le redini della gara, vincendo con largo margine. Se già da molti mesi la squadra lucana era pronosticata tra le squa-

dre meglio attrezzate per la promozione in Serie C, CON l'incontro di mercoledì se ne è avuta la conferma. La corsa del Basket Succivo si ferma ai quarti di finale, ma il suo campionato è stato eccezionale. Quest'annata resta un buon viatico per obiettivi futuri. Per il Basilicata Sport, invece, appuntamento in finale. Porta, invece, la serie a gara tre il Portici 2000, che fa valere il fattore campo battendo il Flavio Basket Pozzuoli di un punto. Gara sempre in equilibrio con punteggio altalenante che alla fine ha fatto sorridere la squadra di casa. Appuntamento, quindi, PER gara tre, domenica 19 al "PalaErrico" di Pozzuoli, dove conosceremo il nome della squadra che accederà alle semifinali. In settimana si è giocata anche gara due tra C. S. Secondigliano e Roccarainola. Questi ultimi partivano col vantaggio di aver fatta propria gara uno, ma sappiamo benissimo della forza del Secondigliano e soprattutto del suo campo bunker. Molto fisica gara uno, dove Auriemma e compagni alla fine hanno avuto la meglio. Per cercare di allungare la serie, in settimana Secondigliano aveva una sola possibilità: vincere. Solo in questo modo, domenica 19 si potrà assistere a gara tre.

“Quarti” molto equilibrati, quindi, anche se chi ha vinto gara uno ha goduto di possibilità maggiori. Già c'è stato chi ha avuto la



Palladino e Fusco (ENSI Basket)

possibilità di mettere le cose in pari e domenica 19 l'equilibrio dovrà necessariamente essere spezzato. In questa data conosceremo gli accoppiamenti per le semifinali. Per chi si ferma e per chi continua in questa avventura: auguri a tutti.

Gino Civile

Il Cruciespresso di Claudio Mingione

Orizzontali: 2. Il sorrisoinglese - 5. Maurizio, allenatore del Chelsea - 10. Metro Cubo - 11. Affanno, dispnea - 13. Il fiume più lungo della penisola iberica - 14. Vi nacque San Paolo - 17. Squadra madrilenia - 18. Arte giapponese di piegare la carta - 21. Fungo detto *cocco buono* - 23. La brava, ma sfortunata, Mia della canzone italiana - 25. Amministratore Delegato - 26. Fiume siberiano - 27. Strumento musicale a corda persiano - 29. Volò con le ali di cera - 33. Cagliari - 35. Lo scrittore romano delle favole - 37. Consiglio Nazionale degli Ingegneri - 39. Equo, imparziale - 42. Livorno - 44. Tele Monte Carlo - 45. Arterie, strade - 46. Il fiume di Dresda - 47. La *firma* di Sergio Tofano - 48. Associated Press - 50. Reparto Investigazioni Scientifiche - 51. Amò Leandro - 52. Nome dell'attrice Martinelli - 54. Federico Garcia “_”, grande poeta spagnolo - 57. Siracusa - 58. Bassa, profonda - 60. Somma concessa a tempo - 64. Military Police - 65. Nipote di Abramo - 66. Ricco, benestante - 69. Gruppo Operativo Incursori - 70. Non firmato, ignoto - 72. Edema Polmonare - 73. Novara - 74. Simbolo dell'osmio - 75. Idea sostenuta, appoggiata - 78. Motoscafo Armato Silurante - 80. Pisa - 81. Auguste, l'artista francese progenitore della scultura moderna - 83. Acrimonia, acredine - 84. Un canapo sulla nave - 85. Operatore Socio assistenziale

1		2	3		4		5	6	7		8	9		10	
11	12						13				14	15		16	
17					18	19				20		21			22
23					24			25							26
		27					28		29	30		31	32		
33	34					35		36			37		38		
39		40			41				42	43		44			
45					46				47			48		49	
						50			51			52			53
		54			55				56			57			
58	59						60	61		62	63				64
65					66	67	68							69	
70			71								72				
73					74			75	76				77		
			78	79			80					81			82
83							84							85	

Verticali: 1. Controllo sulla sicurezza dei farmaci - 2. Marca della *Fortwo* - 3. Ha per capitale La Valletta - 4. Film di Luc Besson del 1994 - 5. Narrazione epica, leggenda - 6. Città e porto del Marocco, sull'Atlantico - 7. Zingaro, gitano - 8. Istituto Tecnico - 9. Fiume calabrese - 10. Banchina, attracco - 12. Società Esercizi Aeroportuali - 13. Canton Ticino - 15. Aosta - 16. Sud-Ovest - 19. Estremi in ricami - 20. Insufficienza renale acuta - 22. Dimenticanza, abbandono - 24. Arrabbiate, inviperite - 28. Meno estesi dei ghiacciai - 30. Dotte, erudite - 31. Reggio Calabria - 32. Infamia, disonore - 34. Associazione Bancaria Italiana - 35. Fisico, corporatura - 36. La prima nota - 38. Quello Sacro Romano fu medievale - 40. Sfortunato, sfigato - 41. Consonanti in tela - 43. Banca vaticana - 49. Polizia Stradale - 53. Acido acetilsalicilico - 55. Francesco, medico e padre della parassitologia moderna - 56. Giovanni, sesto Presidente della Repubblica Italiana - 57. Ammassare, pigiare - 59. Unico, solo - 60. Palermo - 61. Doppie in carro - 62. Strada Statale - 63. Torino - 64. Molibdeno - 67. Nome dello scrittore Oz - 68. Nulla Osta Sicurezza - 69. Un passaggio nel fiume - 71. Divinità pagane - 72. Emilia Romagna - 75. Piani Individuali di Risparmio - 76. Imputati, colpevoli - 77. Torino - 79. Dittongo in caos - 80. Pubblica Amministrazione - 82. Istituto Statale

Mi ritorni in mente

Non è possibile scrivere di sport in questa settimana senza ricordare un grande amico perso qualche giorno fa. Stiamo parlando di Armando Scalzone, ottimo amico di chiunque abbia giocato a pallacanestro in Campania e splendida persona. Era figlio di Angelo Scalzone, di Castelvoturno, Medaglia d'oro alle Olimpiadi di Monaco del 1972. Specialità Tiro al Piattello, come gli altri figli Sergio e Roberto, quest'ultimo allenatore della Nazionale del Qatar. Armando aveva scelto il basket, e giocò come centro prima a Scauri e poi a Cassino, dove divenne il pupillo di Serghy Belov, che poi fu coach della nazionale Russa. Armando era la simpatia fatta persona, e lo ha dimostrato la folla di sportivi e non sportivi che si accalcava nella chiesa di Castelvoturno e nell'antistante piazza per dargli l'ultimo saluto.

Molto a malincuore parliamo anche di altro, tipo l'acquisto di un titolo per far tornare la Juvecaserta in serie A2. Come ha scritto Nando Sibillo, ex giocatore e presidente del club Ornella Maggiò, siamo d'accordo nel lasciare lì dov'è la Juve, ovvero in serie B. Tanto il pubblico tanto era e tale rimane, però un po' di gente è tornata dopo l'anno senza pallacanestro e solo una promozione acquisita sul campo potrebbe portare al Palamaggiò i tifosi dei bei tempi. Diciamola tutta: Caserta di basket non vince un campionato da secoli ed è sempre là ad acquistare titoli. E basta! Abbiamo fallito in questa stagione per tanti motivi, ma siamo sicuri che la serie B ci stia stretta? Direi che con un po' di buona volontà e qualche dirigente all'altezza, si può riprovare l'avventura del salto. Nel frattempo, il Nardò che sembrava i Golden State Warriors, hanno subito "cacciato la tessera" di squadra mediocre perdendo le prime due partite con l'altrettanto mediocre Pescara. Forse c'era davvero qualcosa di sbagliato nelle scelte caratteriali di giocatori con poco spirito e poco talento. Questa stagione sportiva è stata per Caserta un'ecatombe: non possiamo che ricordare che a settembre scorso sembrava che la Casertana Calcio non dovesse neanche giocare per superiorità sulla carta. Si parlava di promozione diretta in serie B, e invece... La Juvecaserta a sua volta ha illuso tutti con i risultati della regular season, per poi precipitare in fondo a un buco nero come la pece.

Ma smettiamo di piangere e pensiamo a questo week-end che ci darà la leader d'Europa. Due squadre turche si batteranno con il Real Madrid e l'Armata Rossa per lo scettro continentale. Nel frattempo, prendiamo atto, con piacere, che le sorprese delle finali NBA non si contano più. Abbiamo ancora impresso il miracoloso canestro di Leonard sulla sirena di gara 7 contro Filadelfia: mancavano quattro secondi e il punteggio in parità, quando

Romano Piccolo

Raccontando Basket



Reti e retine

Fu qualche anno fa che notai un rinnovato interesse per i ricordi, non soltanto fra i miei coetanei o giù di lì - che ai "non più giovani" piaccia ricordare i tempi un cui lo furono è normale - ma anche fra coloro che quelle persone,

quei posti, quegli avvenimenti, non li avevano conosciuti o vissuti. La cosa mi fece piacere, visto che anch'io vivo nel presente esattamente come nel passato e, poiché tra un po' potrò dire di aver vissuto quasi un secolo, nella mia memoria ritrovo dalla guerra, che ho vissuto da bambino, alla povertà, che ho trovato sulla mia strada un tantino dopo, ai tanti episodi e incontri vissuti durante qualche decennio di impegno commerciale, a quelli di cui è intessuto il mio rapporto con Sua Maestà lo Sport.

Nacque così l'idea di affiancare alle cronache sportive, qui sul *Caffè*, prima il racconto dell'antico rapporto di questa città col basket (da cui nacque il libro "La città a spicchi"), poi il racconto di fatti, luoghi e personaggi della Caserta di un tempo (e videro la luce "Racconti da Caserta" e "Il Vagabondo"), fino a "Te lo do io il basketball", resoconto del rapporto che ho intrecciato con gli Usa, ma soprattutto col loro basket, nel corso di tre viaggi in America. Scrivere di quei ricordi mi ha reso ancor più consapevole di quanto già non fossi che, anche per quanto riguarda il mio rapporto con Sua Maestà, come negli altri, la cosa cui più tengo è l'Amicizia. Per questo ho deciso di parlarvi di alcune delle persone, famose o non famose, che ho conosciuto grazie allo sport e che di amicizia me ne hanno data tanta, così come tanta spero di averne data loro. Questo capitolo della mia vita l'ho chiamato "Reti e Retine"

Aldo Giordani

Il numero uno del giornalismo di basket di tutti i tempi. Molti dicono che fu lui a dare la spinta decisiva a ciò che era la pallacanestro italiana, all'evoluzione di un giocattolo che certamente non fu inventato da lui, ma che fu lui a far progredire moltissimo, grazie soprattutto alla televisione e alle sue appassionanti telecronache. Ma la sua opera di propaganda era cominciata anche prima, attraverso il mensile della FIP *Pallacanestro* e tutto ciò che ci ha dato in pasto per decenni, sul *Guerin Basket*, su *Superbasket* e sui suoi libri... in tanti ci siamo eruditi attraverso la sua voce, o grazie al suo picchiettare sui tasti della "Lettera 22", che faceva viaggiare a velocità supersonica nel suo bugigattolo di via Duca D'Aosta a Milano, dove lo incontrai di persona per la prima volta, dopo i tanti articoli che gli avevo trasmesso. Anche i miei due pseudonimi *Cosimo Censore* e *Little Roman* me li aveva conati lui quando avevo cominciato a scrivere sui paginoni verdognoli del *Guerin Basket*. Mi definiva il suo più anziano corrispondente, ed era la verità. Lo vidi a Milano per la prima volta nel '71 e andammo insieme alla presentazione del Primo Trofeo Minibasket, lui come il grande giornalista, io come modesto Consigliere Regionale del Minibasket. Poi tantissimi altri furono i nostri incontri telefonici o dal vivo, e i "pallini" (il suo pezzo forte) che gli trasmettevo a valanga furono sempre pubblicati.

La prima volta che venne a Caserta fu per la partita in TV Juvecaserta-China Martini Torino al vecchio Palasport di viale Medaglie d'oro. Lo prelevai a Capodichino e lo portai in giro nei posti sacri del basket casertano. Fummo invitati a cena da Giovanni Maggiò, nel suo splendido maneggio casagiovese, insieme a Piero D'Inzeo, grande amico del *Presidentissimo*, e Giancarlo Sarti, fresco GM della Juve. Il *Jordan* restò molto impressionato dal carisma del Presidente, uomo di sport eccezionale e imprenditore come pochi in Italia. Dopo quel suo esordio casertano, con intervista in diretta a Maria Cristiano, la più alta giocatrice italiana, le sue visite a Caserta furono molte altre, tanto che c'era in casa mia, molto spaziosa, una sua camera personale, nota a tutti come "la stanza di Giordani", anche se poi ne usufruirono tanti altri, più di tutti Marco Valenza, braccio destro del Jordan, poi Paolo Leopizzi di Sky e Federico Buffa...

Aldo Giordani è stato così importante per il basket italiano che su di lui non soltanto io, ma in tanti, scriveremmo volentieri non qualche pagina, ma dei volumi; però, poiché, come ho già detto, questa mia nuova fatica è incentrata sull'amicizia, del *Jordan* mi piace ricordare un dono che mi fece: la prefazione al mio primo libro, "La Reggia del Basket" (1989), che illustrava il suo pensiero su una città che molto lo meravigliò, sin da quando gli riferii che Caserta era detta Terra di Lavoro...

(Continua a pagina 20)

(1. Continua)

Il premio FITA tra originalità e trasposizione

La rassegna patrocinata da FITA (Federazione Italiana Teatro Amatori), alla sua prima edizione nazionale mirata a designare la migliore delle compagnie teatrali amatoriali, ha raggiunto la sua ultima rappresentazione con l'allestimento di *Ben Hur*. Ma *Ben Hur*, il romanzo storico scritto da Lew Wallace nel 1880, non ha niente a fare con lo spettacolo visto settimana scorsa al Teatro Ricciardi di Capua su un testo di Gianni Clementi: infatti la Compagnia dei RebArdò associa l'epica vicenda del principe ebreo Judah Ben-Hur tradito dal tribuno romano Messala, suo amico di una vita, con una contemporanea «*storia di ordinaria periferia, ambientata a Roma, città cosmopolita che accoglie e respinge, città incattivita e allo stesso tempo capace di grande generosità*», che affronta il tema dell'immigrazione e del razzismo in modo brillante, alternando momenti di dirompente comicità a momenti di profonda riflessione. Forse un elemento in comune c'è: il tradimento tra amici; ma se nel romanzo esso avviene in modo manifesto, nella pièce il tradimento tentenna per l'aria del drammatico finale quando viene tradito l'amico straniero, per di più ferito sia da malintenzionati sia dalla donna che aveva conquistato con la sua simpatia e sincerità.

Così la sua storia sembra quella di un "desaparecido" slavo nella dittatura dei clan laziali che lo vogliono scaricare senza alcun rimorso, ma, in realtà, abbiamo davanti due mondi che si incontrano, imparando a vivere tra solidarietà e paura per ciò che non si conosce e, purtroppo, facendo anche prevalere l'istinto di sopravvivenza a scapito del più debole... Il traditore di Milan, il bielorusso irregolare a Roma, è Sergio (un Enzo Ardone senza scrupoli - ma anche un deciso regista "a risparmio") un ex stuntman che, a causa di un grave incidente durante le riprese del film *Salvate il soldato Ryan*, è costretto a posare vestito da centurione davanti al Colosseo. Divorziato, vive con sua sorella Maria (una esuberante Maria Biagini), separata dal marito, che contribuisce con chat erotiche alla precaria economia familiare. L'arrivo di Milan (un disinvolto Sandro Calabresi), immigrato clandestino, rompe la quotidianità, fatta di litigi, preoccupazioni economiche e solitudine, dando nuovo slancio alla vita dei protagonisti. Lo staff tecnico-artistico - Antonella Rebecchi (assistente alla regia), Agostino Abolesci (scenografia), Andrea Ardone (luci e suoni), Dario Formiconi (direttore di scena), Alessandra Cinelli (assistente di scena) e Ciro Sesto (consulente tecnico) - ha fornito supporti determinanti



per la godibilità di uno spettacolo che, come i tre precedenti di questa prima edizione del Festival, si propone al giudizio della commissione di esperti (in foto) e della "giuria del pubblico", puntando alla vittoria, in vista della cerimonia di premiazione che si svolgerà il prossimo 24 maggio. Dunque ancora una settimana per sapere se abbia vinto la trasposizione moderna di un'opera classica (che sia cinematografica *Tre sull'altalena* oppure teatrale/musicale *L'ultimo scugnizzo*), oppure una pièce originale (al 100% - *Il nome* o quasi - *Ben Hur*, appunto).

Corneliu Dima

Mi ritorni in mente

(Continua da pagina 19)

Leonard dopo essersi liberato, o quasi, scoccò dall'angolo un tiro che s'impennò, prima di finire dentro dopo quattro rimbalzi sul ferro del canestro dei Sixers. Mike D'Antoni invece affrontava a Houston i Warriors di San Francisco privi di Kevin Durant. Era gara sei e tutto il globo non avrebbero scommesso un soldo bucato sui Warriors, alla luce anche degli zero punti dopo 24 minuti di Stephan Curry. Ma nella ripresa Curry si riprendeva tutto e con gli interessi, e il suo score finale diceva 33.

Così D'Antoni piombava in una crisi profonda e nessuno mi toglie dalla testa che in quel frangente gli sarà tornato in mente l'incubo del 21 maggio '71 quando, seduto al Forum sulla panchina milanese, con Esposito fuori gioco con il ginocchio a pezzi, venne trafitto dalle triple impossibili di Nando Gentile. In pratica per Mike un "deja vu"... Ma quella era gara 5 della finale scudetto tricolore...

Poi, quando in Italia era giovedì notte, ancora una gara densa di emozione all'Oracle Arena di San Francisco. I Blazers hanno condotto una galoppata con McCallum e lillard fino a quando non si è svegliato dal sonno Kyle Thompson, che in un paio di minuti ha riportato in partita i Warriors, prima che Stephan Curry e Green dessero la mazzata decisiva per portare la loro squadra sul 2-0. Ma ora a Golden State servirà proprio il ritorno di Kevin Durant, altrimenti la stanchezza potrebbe contare troppo per la squadra di Kerr.

Bella, in quest'ultima partita, il duello tra i fratelli Curry che hanno appassionato soprattutto i genitori dei due ragazzi. Domenica sera l'Ovest si trasferisce a Potland.

«Chi smette
di fare
pubblicità per
risparmiare
soldi è come
se fermasse
l'orologio per
risparmiare
tempo»



**Henry Ford
(1863 - 1947)**